

ffdl.it

23. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

BOSCO CHIESANUOVA 19-27 AGOSTO 2017



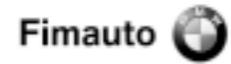


23. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

ffd.l.it



IL FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA RINGRAZIA I SUOI PARTNER
THE FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA THANKS ITS PARTNERS





Rendere possibile ogni anno una nuova edizione del Film Festival della Lessinia è un grande sforzo collettivo di un paese, Bosco Chiesanuova, e di tutta la Lessinia. Non potrebbe esserci un Festival che mantenga nel tempo un così alto livello qualitativo senza il lavoro di grande professionalità svolto da Alessandro Anderloni e dal suo team. Non sarebbe possibile affrontare un'organizzazione così complessa senza il prezioso sostegno istituzionale, a partire da quello del Ministero per le Attività Culturali e il Turismo che ha inserito il nostro tra i Festival di rilevanza nazionale, quello della Comunità Montana della Lessinia, presso cui il Festival ha la sua sede, della Regione Veneto, della Fondazione Cariverona, del Consorzio Bim Adige e naturalmente del comune che amministra. Gli sponsor, negli anni, sono diventati dei veri compagni di viaggio: la Cassa Rurale Vallagarina, il Gruppo Fimauro Autogemelli e le Cantine Bertani. La collaborazione dell'Università degli Studi di Verona ha sancito l'alto valore culturale di questa manifestazione. Tutto questo rende possibile il Film Festival della Lessinia, e il nostro impegno è che trovi sempre più nella continuità una conferma del suo valore e che riesca a interpretare al meglio le peculiarità, le opportunità e le problematiche delle montagne del mondo compresa quella su cui noi viviamo.

Making a new edition of the Film Festival della Lessinia possible every year is a great collective effort of a town, Bosco Chiesanuova, and of the entire Lessinia. A Festival that maintains over time such a high qualitative standard would not be possible without the outstanding, highly professional work of Alessandro Anderloni and his team. It would not be possible to take on such a complex organizational challenge without the invaluable support of numerous institutions, beginning with the Ministry for Cultural Activities and Tourism, which has inserted our event in the list of Festivals of national importance, the Mountain Community of the Lessinia, where the Festival is headquartered, the Veneto Region, the Fondazione Cariverona, the Bim Adige Consortium and, of course, the municipality that I administer. The sponsors, over the years, have become true travelling companions: the Cassa Rurale Vallagarina, the Fimauro Autogemelli Group and the Bertani Cellars. The collaboration of the University of Verona confirms the high cultural value of this event. All of this makes the Film Festival della Lessinia possible, and our commitment is that it finds, in this continuity, increasing confirmation of its importance and that it succeeds in interpreting the peculiarities, opportunities, and problems of the mountains of the world, including those where we reside.

Claudio Melotti

Sindaco di Bosco Chiesanuova
Mayor, Bosco Chiesanuova



Bosco Chiesanuova torna a essere la protagonista, con le sue vallate e le sue montagne, rafforzando il suo legame con il territorio e con i comuni di tutta la Lessinia. Le giornate del Film Festival della Lessinia sono diventate negli anni un punto di riferimento per gli appassionati, e non solo, una sorta di *cult* da non perdere. La risonanza dell'evento è internazionale e gli attori principali sono la montagna e la sua narrazione attraverso il cinema. Uno spettacolo nello spettacolo della Lessinia che si confronta giorno dopo giorno con le sue difficoltà. Il Film Festival ci regalerà momenti di grande interesse, in particolare gli incontri con scrittori, registi, animatori culturali, appassionati di questo meraviglioso territorio e delle montagne di tutto il mondo. Ci sarà il tempo per sognare ed emozionarsi, con momenti che solo il cinema sa regalare. Buon Festival!

Bosco Chiesanuova, with its valleys and mountains, is once again the protagonist, reinforcing links with the territory and with the municipalities of all of the Lessinia. Over the years, the Film Festival della Lessinia has become a point of reference for lovers of film, and not only: it has reached a kind of cult status, an occasion not to be missed. The event's resonance is international, and the principal actors are the mountains, and their narration through cinema: a spectacle within the spectacle of the Lessinia, that day by day faces its difficulties. The Film Festival will bring us moments of great interest, in particular the encounters with writers, directors, and cultural activity leaders, passionate about this wonderful territory and the mountains throughout the world. There will be time to dream and be moved, by experiences that only cinema can give us. Have a great Festival!

Stefano Angelini

Commissario Straordinario
della Comunità Montana della Lessinia
*Special Commissioner
of the Mountain Community of Lessinia*

Si alza il sipario del Teatro Vittoria a Bosco Chiesanuova, i riflettori si accendono e sfilano sotto di essi gli ospiti e il pubblico. Dopo aver esplorato gli abissi, lo scorso anno, con l'omaggio tematico del 2017 il Festival racconta di banditi, briganti e contrabbandieri come spaccato di un mondo fatto di contraddizioni, di paure, di soluzioni ai drammi delle esistenze umane. Un aspetto antropologico poco indagato della vita della montagna che diventa luogo di passaggio tra inseguitori e inseguiti, fuorilegge e guardie, lotte per la sopravvivenza e rispetto della legge. Anche la Lessinia ha visto nella sua storia figure di contrabbandieri e di banditi che rischiavano la loro vita per una *carga* di sale, di tabacco, di pani di zucchero, sfidando i dazi e le sanzioni dei governi. Il Festival parte così ancora una volta dalla storia del proprio territorio e, confermando la sua vocazione internazionale, si affaccia allo scenario di popoli, ambienti e culture di tutto il mondo, attraverso scelte mai scontate, forse provocatorie, certamente appassionanti. Sarà un Festival da percorrere e da vivere.

The curtain rises at the Teatro Vittoria in Bosco Chiesanuova, the spotlights turn on and the guests and public walk in their glow. After exploring the abysses last year, the Festival's thematic tribute of 2017 shares tales of bandits, brigands, and smugglers as a view into a world of contradictions, fears, and solutions to the drama of human existence. This is a little explored anthropological aspect of mountain life that becomes a place of passage between pursuers and the pursued, outlaws and guards, struggles for survival and respect for the law. Even the Lessinia has seen, in its past, smugglers and bandits who risked their lives for a load of salt, tobacco, or sugar loaves, challenging government duties and penalties. The Festival once again begins with the story of its own territory and, confirming its international reach, explores the landscape of peoples, environments and cultures from all over the world, through choices that are never obvious, at times provocative, and always passionate. This will be a Festival to travel through and to experience.

Vito Massalongo

Presidente del Curatorium Cimbricum Veronense
President, Curatorium Cimbricum Veronense



BENVENUTI
WELCOME



Un festival fuorilegge culturale A Festival as Cultural Outlaw

«Per lui e per quelli come lui, e non erano poi tanto pochi come potrebbe sembrare ma la maggioranza degli uomini, i confini non erano mai esistiti se non come guardie da pagare o gendarmi da evitare.» Così pensava Tönle Bintarn, mentre il nipote gli raccontava di Gabriele D'Annunzio che era volato sopra Trento con uno di quegli aeroplani arrivati dal cielo che erano stati parcheggiati nei capannoni di contrada Schbanz. Il contrabbandiere Tönle, l'indimenticabile personaggio di Mario Rigoni Stern, fu contrabbandiere e fuggiasco. Ma attraversò solo confini politici, dacché se l'aria non ha confini, perché dovrebbe averne la terra? Viaggiando portò con sé la sua storia di pastore e di contadino cimbri, costretto a diventare fuorilegge per volontà di coloro che quei confini ritenevano sacri e inviolabili.

Il XXIII Film Festival della Lessinia, come Tönle, si fa contrabbandiere, ma di lingue e di culture, per citare il titolo dell'evento che aprirà il ciclo degli incontri letterari "Parole alte". E se superare i confini, portando di là storie e idee, può andare talvolta contro le leggi che si danno gli uomini, allora questo è un Festival fuorilegge. Si fa bandito e brigante, come le figure della retrospettiva di quest'anno, dove le montagne sono teatro di lotta armata contro il potere costituito, dai *Banditi ad Orgosolo* di Giuseppe De Seta, al *Brigante di Tacca del Lupo* di Pietro Germi, fino alla controversa vicenda di *Salvatore Giuliano* di Francesco Rosi, delinquente di uno Stato che a sua volta delinque, dove la politica briganteggia con la mafia. Allora, chi è il vero fuorilegge? Il montanaro Tönle che fa contrabbando per fame e si dà alla macchia per non lasciare il suo gregge di pecore in balia di una guerra che non ha voluto, o lo è di più un'autorità costituita e riconosciuta – non importa dove e da chi – che costringe bam-



“For him and those like him—and there weren't just a few, as it might seem, but the majority of men—borders never existed, if not as guards to pay off or gendarmes to avoid.” This is what Tönle Bintarn commented when his grandson told him about Gabriele D'Annunzio, who had flown over Trento with one of those airplanes from the sky that had been parked in the warehouses of the Schbanz district. Tönle the smuggler, Mario Rigoni Stern's unforgettable character, was both a smuggler and a fugitive. But he only crossed political frontiers, for since the air has no boundaries, why should the earth? Travelling, he took with him his story as a Cimbrian shepherd and peasant farmer, forced to become an outlaw by the will of those who considered those boundaries sacred and inviolable.

The XXIII Film Festival della Lessinia, like Tönle, becomes a smuggler, but of languages and cultures, to cite the title of the event that opens the cycle of literary encounters, “Higher Words”. And if crossing boundaries, bringing along stories and ideas, can at times go against the laws imposed by people, then this is an outlaw Festival. It becomes a bandit and brigand, like the people in this year's retrospective, in which the mountains are the theatre of an armed battle against establishment powers, from *Banditi ad Orgosolo* by Giuseppe De Seta, to *Brigante di Tacca del Lupo* by Pietro Germi, and including Francesco Rosi's controversial story of *Salvatore Giuliano*, a delinquent in a country that is, in turn, itself delinquent, where politics collude with the mafia. And so, who is the true outlaw? The mountain dweller, Tönle, who smuggles due to hunger and hides out to avoid leaving his flock of sheep at the mercy of a war he wanted no part of? Or is it a recognized, constitutional authority – no matter where and of whom – that



bini afgani a contrabbandare esplosivi o lapislazzuli come indaga Pieter-Jan De Pue nel documentario *The Land of the Enlightened?* Non è forse banditesco lo strapotere delle multinazionali che inquinano le acque andine di Huayhuay come documenta Alessandro Pugno in *Jardines de plomo?* È un contrabbandiere, certo, Samir che per miseria vende petrolio al confine tra Algeria e Marocco nel film di Mohamed Ouzine, ma non dovrebbe essere altrettanto punibile il contrabbando di responsabilità tacite dei massacri avvenuti sul Caucaso meridionale, dove i sopravvissuti di *Les éternels* di Pierre-Yves Vandeweerd si aggirano, come fantasmi sofferenti? Sono alcuni dei titoli dei film in concorso quest'anno, concorso dove anche il confine tra fiction e documentario è sempre più labile, come in *Wolf and Sheep*, produzione afgano-europea di Shahrbanoo Sadat, o nell'essenzialità di *Qingshui li de daozi* del cinese Wang Xuebo.

A poco a poco, mentre il programma di questa edizione si veniva facendo, ci siamo resi conto che molti film erano legati tra di loro da storie di attraversamento e di fuga sulle montagne. Che le terre alte, le Alpi in particolare, siano state storicamente un luogo privilegiato di nascondimento, lotta, resistenza e ribellione, lo racconta al Festival Enrico Camanni con il suo libro *Alpi ribelli* o lo dicono i diari del partigiano Antonio Giuriolo che Renato Camurri ha raccolto con il titolo *Pensare la libertà*. Libertà che, nel tentativo di attraversare i Pirenei, cercò anche Walter Benjamin nel 1940, come racconta la filosofa Adriana Cavarero. "Libertà andò cercando", per parafrasare il Catone dantesco, anche Ettore Castiglioni in quella fuga suicida verso la montagna, verso quello stesso confine al quale aveva accompagnato ebrei e fuggiaschi, tra cui Luigi Einaudi. Marco Albino Ferrar-

forces children in Afghanistan to smuggle explosives or lapis lazuli as revealed by Pieter-Jan De Pue in the documentary *The Land of the Enlightened?* Isn't the imposing dominance of multinationals who pollute the waters of Huayhuay banditry, as Alessandro Pugno documents in *Jardines de plomo?* Samir is certainly a smuggler, as out of desperation he sells oil on the Algerian-Moroccan border, in the film by Mohamed Ouzine, but shouldn't the contraband of silenced responsibility for the massacres that occurred in southern Caucasus, where the survivors in Pierre-Yves Vandeweerd's *Les éternels* wander, like suffering ghosts, be punished? These are some of the films in this year's competition, where even the boundary between fiction and documentary is increasingly blurred, as in *Wolf and Sheep*, an Afghan-European production by Shahrbanoo Sadat, or in the essentiality of *Qingshui li de daozi* by the Chinese director Wang Xuebo.

Little by little, as we were putting together the program for this edition, we realised that many films were linked by stories of crossings and escapes from the mountains. The high plains, in particular the Alps, have historically been a favoured site for hiding out, struggles, resistance and rebellion, as Enrico Camanni recounts to the Festival in his book, *Alpi ribelli*, and this emerges as well from the diaries of the partisan Antonio Giuriolo, which Renato Camurri gathered in the volume, *Pensare la libertà*. Freedom, in his attempt to cross the Pyrenees, was what Walter Benjamin sought in 1940, as the philosopher Adriana Cavarero explains. "He sought liberty", to paraphrase Dante's Cato, describes Ettore Castiglioni in that suicidal escape toward the mountains, toward that same frontier to which he had accompanied Jews and fugitives, among them Luigi Einaudi. Marco Albino Ferrar-

ri narra questa storia nel docu-fiction *Oltre il confine. Storia di Ettore Castiglioni* di Andrea Anzetti e Federico Massa. Nella sezione fuori concorso "Montagne italiane" c'è un'altra bella storia di necessaria ribellione e di necessaria memoria, quella del partigiano Quintino nel documentario di Gabriele Carletti.

Un Festival cinematografico ha senso di esistere, e di valere i soldi per cui è finanziato, se aiuta a riconoscere e andare oltre ai confini geografici, che a ben guardare sono solo confini culturali, se chi esce dalla sala torna cambiato, come si torna cambiati da un viaggio. Questa convinzione guida la nostra ricerca, fatta essa stessa di viaggi nelle cinematografie del pianeta. Lo dimostrano i cinquantasei film che arrivano da trentun nazioni, con diciannove anteprime italiane. Non c'è attraversamento possibile senza fatica. A farci carico della fatica di garantire di anno in anno l'ormai riconosciuta qualità dei film, ci incoraggia il confronto con quella, ben più grande, di emigranti, fuggiaschi e profughi, altrettanti protagonisti dei film di questa edizione. Altra fatica è quella degli esploratori che viaggiano non con velleità di vittoria sportiva o di record, ma per il gusto e la necessità di conoscere e imparare. Per restare tra i film in concorso, è un'esplorazione onirica quella del cileno Francisco Hervé ne *La ciudad perdida* alla ricerca della Città d'Oro dei Cesari, è un viaggio oltre i pregiudizi di una terra di cui l'Occidente ignora quasi tutto quello di Fulvio Mariani e Mario Casella attraverso la remota provincia cinese dello Xinjiang per scalare le Montagne Celesti del Kirghizistan fino ai Monti Altai, è un'esplorazione di memoria quella che un collettivo di giovani registi italiani compie nella profonda Cina rurale con le fotografie di un viaggiatore cinese degli anni Trenta in *Blank Lands*.

ri narrates this story in the docu-fiction, *Oltre il confine: Storia di Ettore Castiglioni*, by Andrea Anzetti and Federico Massa. In the out-of-competition section, "Italian Mountains", is another touching story of necessary rebellion and necessary memory, that of the partisan Quintino, in the documentary by Gabriele Carletti.

A film Festival has a reason for existing, and to merit the financing it obtains, if it helps its public to recognise and go beyond geographical boundaries which, in the end, are really just cultural boundaries, and if those who leave the theatre are changed, as one is changed after returning from a voyage. This belief guides our research, which also consists of travels in the cinematography of our planet. This is demonstrated by the fifty-six films that arrive from thirty-one nations, with nineteen Italian premieres. No crossing can happen without effort. Encouraging us in our efforts to ensure, year after year, the by now recognised quality of the films is a comparison with the far greater fatigue of emigrants, fugitives, and refugees, the protagonists of many of the films in this edition. Another effort is that of explorers who travel, not inspired by sports victories or records, but rather for the satisfaction and need to understand and learn. Remaining with the films in competition, it is a dream-like exploration that the Chilean director Francisco Hervé recounts in *La ciudad perdida*, in search of the Golden City of the Caesars; a voyage beyond the prejudices of a land almost completely ignored by the West in the film by Fulvio Mariani and Mario Casella through the remote Chinese province of Xinjiang to climb the Heavenly Mountains of Kirghizstan up to the Altai Mountains; and an exploration of memory that is carried out by a collective of young Italian directors in rural China with the photographs of a Chinese traveller from the 1930s, in *Blank Lands*.



Anche crescere è passare da una parte all'altra, lo sanno le adolescenti Khadija e Fatima di *Tigmi n igren* di Tala Hadid, di fronte alle scelte di vita in un mondo in cui tradizione e religione segnano strade obbligate. Lo sa la dodicenne Lisa di *Das Mädchen vom Änziloch* di Alice Schmid, un'età in cui si può decidere di andare a scoprire le carte di un mondo che gli adulti proibiscono. E come un contrabbandiere che si porta a spalle il peso della sua storia, i bambini e le bambine indiane di *My Name is Eeoow* di Oinam Doren porteranno sempre con sé il tenerissimo fardello di quella melodia con cui la madre, appena nati, ha dato loro un nome. Se i bambini e i ragazzi che assistono, ogni anno sempre più numerosi, alla programmazione della sezione di cortometraggi e animazioni FFDL+ si porteranno a casa anche solo una melodia, il Festival avrà assolto al suo ruolo di "passatore", di colui che traghetta dall'altra parte di un fiume.

La parabola di questi dieci giorni si apre e si chiude mettendoci di fronte alle pulsioni umane, quelle che permettevano a un uomo di schiavizzare altri uomini e di sposare una dodicenne nel Brasile del 1821 del cupo film *Vazante* di Daniela Thomas, o quelle che spingono tre giovani a cercare nel bosco il rifugio, il gioco o la sfida nel film *I tempi felici verranno presto* che il regista Alessandro Comodin viene a presentare come ospite di chiusura. Nel film di Comodin il confine è quello con noi stessi e con le nostre paure ancestrali – il bosco, il lupo, il buco – ed forse quello più difficile da attraversare, laddove si scelga di farlo. Non resta che mettersi a camminare. «Non c'è cosa che mi venga così naturale e così facile» ama dire Maurizio Maggiani. Lo scrittore di Castelnuovo Magra, che ha scelto di tornare

That growing up is also a passage from one part to another is clear to the adolescents Khadija and Fatima, in *Tigmi n igren* by Tala Hadid, who find themselves facing life choices in a world in which tradition and religion trace obligatory paths. The twelve-year-old Lisa, in Alice Schmid's *Das Mädchen vom Änziloch*, knows this as well, at an age in which she decides to explore the world forbidden by adults. And like a smuggler who carries the weight of his story on his shoulders, the Indian boys and girls in *My Name is Eeoow*, by Oinam Doren, carry with them always the tender weight of that melody with which their mothers, just after giving birth, named them. If the children and teenagers who each year attend, in increasing numbers, the programming in the FFDL+ section of short films and animations take home only a melody, then the Festival will have fulfilled its job as "passer", of the one who ferries from one bank of the river to the other.

The parabola of these ten days opens and closes with films about human instincts, those that allowed a man to enslave other men and to marry a twelve-year-old in the Brazil of 1821 in the dark film *Vazante* by Daniela Thomas, or that push three youths to seek in the woods refuge, games, and challenges in the film *I tempi felici verranno presto*, which the director Alessandro Comodin will present as our guest on the Festival's closing night. In Comodin's film, the boundary is with ourselves and our ancestral fears – the forest, the wolf, the hole – and perhaps the most difficult to cross, where one chooses to do so. Nothing remains but to get walking. "Nothing comes as naturally and easily to me", Maurizio Maggiani loves to say. The author from Castelnuovo Magra, who elected to

a vivere in collina, nel libro *La zecca e la rosa* che viene a presentare al Festival, scrive: «Vado per fossi e orti a toccare, ascoltare, guardare e odorare...». Così fa il Film Festival della Lessinia, vagando per le montagne del mondo «... a considerare l'infinito universo di ciò che vive, evitando di disturbare. A meno che, metti, non mi trovi tra i peli la zecca assassina». Allora, in quel caso, anche il Festival si fa fuorilegge culturale.

return to live in the hills, in the book *La zecca e la rosa*, which he will present at the Festival, writes: "I go by ditches and gardens to touch, listen, look and smell ...". And so does the Film Festival della Lessinia, wandering about the mountains of the world, "to consider the infinite universe of living things, without disturbing them. Unless, say, I find an assassin tick among my hairs". Well, in that case the Festival, too, becomes a cultural outlaw.

Alessandro Anderloni

Direttore artistico
Artistic Director



Premi Prizes

Premi ufficiali Official prizes

Lessinia d'Oro, dotato di € 5.000, al miglior film in assoluto
Lessinia d'Oro, including € 5.000, for the best film overall

Lessinia d'Argento, dotato di € 3.000, alla miglior regia
Lessinia d'Argento, including € 3.000, for the best director

Premio per il miglior documentario
Prize for the best documentary film

Premio per il miglior lungometraggio a soggetto
Prize for the best feature-length film

Premio per il miglior cortometraggio a soggetto
Prize for the best feature-short film

Premi speciali Special prizes

Premio del Curatorium Cimbricum Veronese alla memoria di Piero Piazzola e Mario Pigozzi al miglior film di un regista giovane
Prize from the Curatorium Cimbricum Veronese in memory of Piero Piazzola and Mario Pigozzi for the best film by a young director

Giuria Jury
Ezio Bonomi, Carlo Caporal, Vito Massalongo

Premio della Cassa Rurale Bassa Vallagarina al miglior film sulle Alpi
Prize from the Cassa Rurale Bassa Vallagarina for the best film about the Alps

Giuria Jury
Nadia Massella, Paolo Trainotti

Premio "Log to Green" per il miglior film ecosostenibile
"Log to Green Movie Award" for the best sustainable film

Giuria Jury
Renato Cremonesi, Simone Luglio, Alberto Moroni, Massimo Tomagnini

Premio della giuria MicroCosmo dei detenuti del Carcere di Verona
Prize from the MicroCosmo jury of inmates of the Verona prison

Giuria Jury
Badreddine Kaabi, Ben Said Monder, Cè, Dolores Pertoll, Enrico, Fabio Terracciano, Francesco Absamad Iuvara, Ilenia Bonin, K.Z., Loredana, Maher, Mario Gaetano, Mohamed Ait, Pashuk Gjini, Rachid, Rosario Privitera, Thomas Sureu

Premio dei bambini
Prize from the children

Premio del pubblico Cantine Bertani
The Bertani Winery Prize from the public



Giuria internazionale International jury

CAMILLE CHAUMEREUIL



Nata in Francia nel 1987, è regista e mediatrice culturale. Collabora con musei etnografici e festival di documentari, occupandosi di programmazione. Dopo gli studi in Sociologia e Antropologia, nel 2013 si è trasferita in India per studiare cinema a Pondicherry. I suoi documentari si distinguono per il rapporto di sincera amicizia che si riconosce tra la regista e i giovani protagonisti, come si vede, ad esempio, in *Nous saluerons la lune* (2014), selezionato da vari festival e vincitore del premio al miglior regista giovane al XXI Film Festival della Lessinia. Tra gli altri progetti, ha co-diretto con César Galindo il suo secondo film *L'écho de nos voix* (2015), ambientato in Messico.



Born in France in 1987, she is a director and cultural mediator, and collaborates with ethnographic museums and documentary festivals, for which she does programming. After studying sociology and anthropology, in 2013 she moved to India to study film in Pondicherry. Her documentaries stand out for the relationships of true friendship that form between the director and the young protagonists, as is clear, for example, in *Nous saluerons la lune* (2014), selected by various festivals and winner of the prize for best young director at the XXI Film Festival della Lessinia. Among other projects, she co-directed her second film, *L'écho de nos voix* (2015), set in Mexico, with César Galindo.



FRODE FIMLAND

Vive e lavora a Bergen, in Norvegia, dove dirige la compagnia di produzione FIM Film AS. Dopo la laurea in Cinematografia e Televisione presso il Volda University College nel 1986, lavora come regista, fotografo e produttore di film per il cinema e la televisione. Il documentario *Søsken til evig tid* (*Siblings Are Forever*, 2013) ha riscosso un grande successo internazionale di pubblico e critica e ha vinto numerosi premi, tra cui Miglior Film al Big Sky Documentary Film Festival in Montana, USA e la Lessinia D'Oro al XX Film Festival della Lessinia. A questo documentario sono seguiti altri documentari, tra cui il sequel di *Siblings Are Forever* con il titolo *The Grand Journey* (2015).

After earning a degree in cinematography and television from the Volda University College in 1986, he worked as a director, photographer, and film producer for cinema and television. The documentary *Søsken til evig tid* (*Siblings Are Forever*, 2013) met with great popular and critical success on an international scale and won numerous prizes, including Best Film at the Big Sky Documentary Film Festival in Montana, USA and the Lessinia D'Oro at the XX Film Festival della Lessinia. Following this film, Fimland made other documentaries including the sequel to *Siblings Are Forever* entitled *The Grand Journey* (2015).

PETRA FELBER

Nata in Italia, è cresciuta e vive in Germania. Ha frequentato l'università a Parigi, Kiel e Monaco e si è laureata in Letteratura Tedesca Moderna, Scienze Politiche e Psicologia. Ha collaborato con la Filmakademie del Baden-Württemberg come consulente artistico-tecnica per i documentari e ha lavorato come insegnante presso la scuola superiore di Film e Televisione di Monaco, seguendo progetti di documentari e film a soggetto. Dal 2013 dirige la redazione documentari della Bayerischer Rundfunk, seguendo il programma biografico "Lebenslinien", parte della trasmissione settimanale "DoX - Der Dokumentarfilm im BR".

Born in Italy, she grew up in Germany where she now resides. She attended university in Paris, Kiel and Munich and earned a degree in modern German literature, political science and psychology. She collaborated with the Filmakademie of Baden-Württemberg as an artistic-technical consultant for documentaries and has worked as a teacher at the high school of Film and Television in Munich, guiding documentary and feature film projects. Since 2013 she directs documentary editing for Bayerischer Rundfunk, in particular the biographical program "Lebenslinien" part of the weekly program "DoX - Der Dokumentarfilm im BR".

ANDREAS PICHLER

Nato a Bolzano, lavora come regista e produttore. Si forma in Filosofia e Cinema presso l'Università degli Studi di Bologna, la Libera Università di Berlino e la scuola di documentario Zelig di Bolzano. Dal 2000 si dedica alla regia e alla scrittura di film documentari. Molti dei suoi lavori partecipano a numerosi festival internazionali. Tra gli altri, *Call me Babylon* (2004) è premiato in Germania con il prestigioso premio Adolf Grimme e *Il cammino del guerriero* (2008) ha vinto vari premi in festival italiani ed europei. *Teorema Venezia* (2012) ha ottenuto numerosi riconoscimenti da Londra a Madrid ed è stato distribuito nelle sale in Germania, Austria, Canada e in maniera limitata anche in Italia.

Born in Bolzano, he works as a director and producer. He studied philosophy and film at the Università degli Studi in Bologna, the Free University in Berlin, and the documentary film school, Zelig, in Bolzano. Since 2000 he has devoted his time to writing and directing documentary films; many of these have been screened at important international festivals. Among others, *Call me Babylon* (2004) won the Adolf Grimme in Germany, and *Il cammino del guerriero* (2008) won various awards at Italian and European festivals. *Teorema Venezia* (2012) won numerous prizes from London to Madrid and was distributed in the theatres of Germany, Austria, and Canada and in select venues in Italy.

SARA ZANATTA

Nata in Veneto, vive e lavora come sociologa presso la Fondazione Museo Storico del Trentino e l'Università degli Studi di Trento. Si occupa di produzione culturale, con particolare interesse per le pratiche e i linguaggi della fiction e del documentario per la televisione. Nel 2016 ha curato la mostra *In TV. L'Italia raccontata dalle inchieste del servizio pubblico*, in collaborazione con Rai Teche e il Premio Roberto Morriore, e ha pubblicato il libro *Tutto fa Storia. Analisi di un genere televisivo*. Ha lavorato anche come creative manager per il canale regionale History Lab con il quale continua a collaborare in veste di autrice.

Born in the Veneto region, she lives in Trento where she works as a sociologist at the Fondazione Museo Storico del Trentino and the Università degli Studi in Trento. She is involved in cultural production, with particular interest in the practices and languages of fiction and television documentaries. In 2016 she curated the exhibition, *In TV. L'Italia raccontata dalle inchieste del servizio pubblico*, in collaboration with Rai Teche and the Premio Roberto Morriore, and published the book *Tutto fa Storia. Analisi di un genere televisivo*. She has also worked as the creative manager for the regional channel History Lab, where she continues to collaborate as an author.





**CONCORSO
COMPETITION**

AL SILENCIO

AL SILENCIO TO SILENCE

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Un uomo sale da solo la montagna. Sulle sue spalle sembra caricare tutto il peso della sua storia, come fosse una croce. La sua è dunque una silenziosa salita al calvario. Lungo il suo cammino ci sono incontri di poche parole, gesti semplici e la raccolta di oggetti che porta lassù. Tutto è immerso in un'atmosfera rarefatta e cupa, con nuvole plumbee che incombono sulla montagna coperta di neve. Arrivato alla cima, l'uomo compie in solitudine il gesto per cui aveva intrapreso questo viaggio, con la sacralità di un rito.

A man climbs a mountain alone. On his shoulders, he seems to bear the entire weight of his history, as though it were a cross. Therefore, his is a silent climb toward Calvary. Along the way are encounters of few words, simple gestures and the gathering of objects to take up there. All is immersed in a rarified, gloomy atmosphere, with leaden clouds that encircle the snow-covered mountains. Once he reaches the top, in solitude, the man carries out the gesture for which he made this voyage, with the sacredness of a rite.

MARIANO CÓCOLO

Regista argentino, dopo il documentario *Luz* (2013) ha realizzato *Al Silencio* (2016), cortometraggio a soggetto mostrato a vari festival nel mondo, dalla Corea al Brasile, e vincitore del premio per la Miglior Regia al XXXI Mar de la Plata International Film Festival. Grazie ai finanziamenti ottenuti da LABEX e Mendoza Films, sta attualmente lavorando al lungometraggio *La Casa* e al cortometraggio *Alfredo*.

After the documentary *Luz* (2013), this Argentine director made *Al Silencio* (2016), a short film screened at numerous international festivals, from Korea to Brazil, and winner of the prize for best director at the XXXI Mar de la Plata International Film Festival. Thanks to support from LABEX and Mendoza Films, he is currently working on a feature film *La Casa* and the short film *Alfredo*.

15' / Argentina / 2016
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Peca Cine / Natalia de la Vega
facebook.com/pecacine/
soynataliadelavega@gmail.com



ALLE ORIGINI DELLO SCI

AT THE ORIGINS OF SKIING

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Dopo aver attraversato l'entroterra afghano, i registi Fulvio Mariani e Mario Casella proseguono il loro viaggio lungo l'antica Via della Seta. Con gli sci viaggiano attraverso la provincia cinese dello Xinjiang, passando poi il confine con il Kirghizistan per scalare le "Montagne Celesti" del Tien Shan. Lungo il percorso, lo spettatore incontra con loro gli abitanti di queste terre remote, le cui vite rispecchiano i cambiamenti politici ed economici degli ultimi anni: mentre gli insediamenti cinesi portano i segni del boom economico, il fardello lasciato dal regime sovietico è ancora sensibilmente percepibile nei villaggi kirghisi. La meta finale del viaggio è l'imponente sistema montuoso degli Altai. Su queste montagne sono stati recentemente rinvenuti graffiti rupestri raffiguranti uomini con gli sci ai piedi.

After crossing the Afghan hinterland, the directors Fulvio Mariani and Mario Casella continue their journey along the ancient Silk Road. With skis, they travel through the Chinese province of Xinjiang, crossing the border with Kyrgyzstan to climb the Tien Shan, or "Heavenly Mountains". Along the way, the spectator meets with them the inhabitants of these remote lands whose lives reflect the political and economic changes of recent years. While the Chinese settlements bear the signs of the economic boom, the burden left by the Soviet regime is still keenly perceptible in the Kyrgyz villages. The final destination of the trip is the imposing Altai mountain system. In these mountains, drawings have recently been found depicting men with skis on their feet.



MARIO CASELLA FULVIO MARIANI

Mario Casella è guida alpina, giornalista e scrittore. Fulvio Mariani è fotografo e appassionato di alpinismo. Entrambi sono sceneggiatori e registi e lavorano, fin dagli anni Ottanta, per la Televisione Svizzera RSI e per produzioni indipendenti. Al Film Festival della Lessinia hanno vinto la Lessinia d'Oro nel 2008 con *Grozny Dreaming* e il premio del pubblico e il premio della Giuria dei Detenuti nel 2012 con *Vite tra i vulcani*; hanno inoltre partecipato nel 2016 con *Inverno afghano*.

Mario Casella is an Alpine guide, journalist, and writer. Fulvio Mariani is a photographer deeply interested in Alpinism. They are documentarists and screenwriters and since the Eighties have worked for RSI, Swiss television, and for independent productions. At the Film Festival della Lessinia they won the Lessinia D'Oro for *Grozny Dreaming* in 2008 and the Prize from the Public and that awarded by the Jury of Inmates of the Verona prison for *Vite tra i vulcani* in 2012. Moreover, they participated in 2016 with *Inverno afghano*.

55' / Svizzera Switzerland / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

ICEBERG-Film
icebergfilm.ch
info@icebergfilm.ch

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



ANTOINE DELELIS

Giovane regista di cortometraggi parigino, ha lavorato per dieci anni come assistente ed editor per il regista e produttore Jean-Pierre Mocky, realizzando 15 film che hanno notevolmente contribuito alla sua formazione professionale. I suoi film hanno partecipato a festival francesi ed europei, ottenendo vari riconoscimenti. *Árborg* (2016) è il suo sesto cortometraggio.

A young Parisian director of short films, he worked for ten years as an assistant and editor for the director and producer Jean-Pierre Mocky, making fifteen films that contributed in an important way to his professional formation. His films have been screened at festivals in France and throughout Europe, obtaining notable recognition. *Árborg* (2016) is his sixth short film.

30' / Francia France / 2017
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Les films du tonnerre
lesfilmsdutonnerre.com
contact@lesfilmsdutonnerre.com



Un mattino, Charles abbandona improvvisamente la propria remota casa tra le montagne per fuggire da una situazione asfittica, in cui si sente paralizzato a causa dei molti problemi familiari. A distanza di alcuni anni si ripresenta improvvisamente, richiamato dalla sorella Lily che, per nostalgia, lo attira a casa con un pretesto. L'affetto sincero per Lily e forse il senso di colpa lo portano a tentare di ristabilire il dialogo con i fratelli Georges e Lucas. Ma mentre la madre e la sorella lo accolgono con sollievo, il cronicizzarsi della situazione e il forte senso di responsabilità che i fratelli si sentono sulle spalle li portano a riversare su Charles il fardello del fallimento delle proprie aspirazioni. Il freddo inverno e l'incalzante colonna sonora fanno da cornice al crescendo di liti e di contrasti, verso un finale drammatico ma risolutivo.

One morning, Charles suddenly abandons his remote home in the mountains to escape from a suffocating situation in which he feels paralysed due to many family problems. After some years he returns without warning, called back by his sister Lily who, spurred by longing, draws him home on a pretext. His sincere affection for Lily, and perhaps a sense of guilt, lead him to attempt to reestablish a dialogue with his brothers, Georges and Lucas. Yet while his mother and sister welcome him with relief, the chronic nature of the situation and the strong sense of responsibility that his brothers feel on their shoulders lead them to dump onto Charles the burden of failure of their own aspirations. The cold winter and driving soundtrack frame the crescendo of arguments and conflicts, leading to a dramatic, but resolute, ending.

Agli albori della fotografia il giovane Zhuang Xueben, superando pregiudizi e incomprensioni, viaggiò per dieci anni nella Cina occidentale degli anni Trenta e documentò con preziosissime fotografie la vita delle comunità rurali nell'entroterra di questa enorme nazione. A distanza di ottant'anni, il suo pionieristico lavoro rischiava di non venire mai alla luce a causa dell'oblio imposto durante il regime comunista, ma grazie alla tenacia del figlio è oggi possibile ammirare questi straordinari documenti antropologici. Sullo spunto di questo straordinario viaggio, tre giovani registi e fotografi italiani hanno ripercorso i passi di Zhuang Xueben, cercando le radici della vera identità della Cina rurale ormai inevitabilmente mescolate alle subdole intrusioni della cultura consumistica occidentale.

In the early days of photography, young Zhuang Xueben, overcoming prejudices and misunderstandings, traveled for ten years in western China in the 1930s and documented with precious photographs the life of rural communities in the hinterland of this huge nation. Eighty years later, his pioneering work risked not coming to light because of the oblivion imposed during the Communist regime, but thanks to his son's tenacity, it is now possible to admire these unique anthropological documents. Inspired by this extraordinary journey, three young Italian filmmakers and photographers retraced Zhuang Xueben's steps, seeking the roots of the real identity of rural China, which has inevitably blended with the subtle intrusions of Western consumer culture.



COLLETTIVO BLANK LANDS

Il "Collettivo Blank Lands" è formato da Alessandro Galluzzi, Luca Tommasini e Federico Peliti, accomunati dall'amore per il cinema, la fotografia e l'oriente. Galluzzi, dopo gli studi in Lingue Orientali e in Comunicazione e Multimedia, lavora per la televisione e collabora con il festival romano Asiatica Film Mediale. Tommasini, fotografo e regista freelance romano, ha lavorato con varie ONG internazionali. Peliti, dopo gli studi in orientalistica, si dedica alla fotografia e alla produzione audiovisuale.

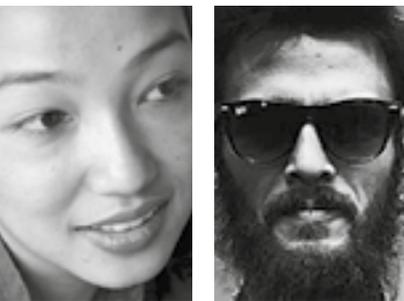
The "Blank Lands" collective includes Alessandro Galluzzi, Luca Tommasini and Federico Peliti, united by their love for cinema, photography and the Far East. Galluzzi, after his studies in Oriental languages and communications and multimedia, worked in television and collaborated with the Roman festival Asiatica Film Mediale. Tommasini, a Roman freelance photographer and director, worked with various International NGOs. Peliti, after studying Orientalism, devoted himself to photography and audiovisual production.

52' / Italia Italy / 2015
Documentario Documentary
Colore Colour

Nacne Sas
nacne.eu
nacnesas@gmail.com



DADYAA



**POOJA GURUNG
BIBHUSAN BASNET**

Bibhusan Basnet e Pooja Gurung lavorano assieme da sei anni a Kathmandu. Il loro primo cortometraggio, *The Contagious Apparitions of Dambarey Dendrite* (2013), è stato selezionato da molti importanti festival internazionali, da Abu Dhabi a Venezia, ed è stato premiato al festival asiatico per cortometraggi Alpavirama. *Dadyaa* (2016) è il loro secondo cortometraggio, mentre stanno ora lavorando al lungometraggio *The Whole-Timers*, sostenuto dalla Cinéfondation di Cannes.

Bibhusan Basnet and Pooja Gurung have worked together for six years in Kathmandu. Their first short film, *The Contagious Apparitions of Dambarey Dendrite* (2013), was chosen by many important international festivals, from Abu Dhabi to Venice, and won a prize at the Asian festival for short film, Alpavirama. *Dadyaa* (2016) is their second short, and they are currently working on the feature film *The Whole-Timers*, with support from the Cinéfondation in Cannes.

16' / Francia, Nepal France, Nepal / 2016
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Les Films du Tambour
facebook.com/Les-Films-du-Tambour-705810419539098/
contact@filmsdutambour.com



In un remoto villaggio nepalese, gli unici abitanti rimasti sono un'anziana coppia di contadini. Dopo la partenza improvvisa dell'ultimo vicino, Atimaley e Devi fabbricano un fantoccio con legno e stoffe per esorcizzare la solitudine e proteggere la memoria di quello che è stato. Anch'esso prenderà posto nel villaggio disabitato, dove amici e vicini della coppia, ormai lontani da tempo, vengono ricordati attraverso evocative statue di musicisti e danzatori. Queste immagini, come fossero parte di una visione onirica, prendono vita al ritmo dei tamburi. All'imbrunire, i due anziani si avviano verso casa e con un ultimo sguardo verso il villaggio incantato avvolto dalle nubi fumose, affrontano l'amaro, quanto inevitabile, dilemma del loro futuro.

In a remote Nepalese village, the only remaining inhabitants are an elderly farming couple. After the unexpected departure of their last neighbour, Atimaley and Devi make a puppet with wood and cloth to drive away their loneliness and protect the memory of what has been. It, too, will take its place in the empty village, where friends and neighbours of the couple, now long gone, are remembered through evocative statues of musicians and dancers. These images, like part of a dreamlike vision, come to life to the rhythm of drums. At dusk, the two head home and with a last glance toward the enchanted village wrapped in smoky clouds, face the bitter, yet inevitable, dilemma of their future.

DAS MÄDCHEN VOM ÄNZILOCH

LA RAGAZZA DELL'ÄNZILOCH
THE GIRL FROM LOCH ÄNZI

Laura ha dodici anni. Trascorre la sua estate in alta montagna. È l'unica figlia di una famiglia indaffarata e taciturna di contadini che per la maggior parte del tempo la lasciano da sola. Così, sui prati e nei boschi o nel suo rifugio in soffitta, Laura ha il tempo di pensare e di fantasticare. La incuriosisce più di tutto la leggenda della ragazza dell'Änziloch, una gola dove non le è consentito andare. L'arrivo di un suo coetaneo dalla città, salito lassù per aiutare in fattoria, le consente di trovare qualcuno con cui condividere le sue fantasie. Quando lui la lascerà, Laura troverà il coraggio di esplorare quel luogo da sola.

Laura is twelve years old. She spends the summer in the high mountains. She is the only daughter of a busy, taciturn family of farmers who, most of the time, leave her alone. So, in the meadows and woods, or in her attic refuge, Laura has time to think and to fantasise. She is curious about the legend of the girl from Loch Änzi, a gorge where she is not allowed to go. With the arrival of a boy her age from the city, who has come up there to help on the farm, she finds someone to share her fantasies with. When he leaves her, Laura will find the courage to explore that place alone.



ALICE SCHMID

Nata a Lucerna nel 1951, è scrittrice e regista. Ha fondato nel 1996 la Ciné A. S. a Zurigo con la quale racconta storie spesso incentrate sulla vita dei bambini. Con *Die Kinder vom Napf* (2011) ha partecipato al XVIII Film Festival della Lessinia e ha ottenuto la menzione speciale. *Das Mädchen vom Änziloch* ha già partecipato a vari festival, ottenendo varie nomination e riconoscimenti.

Born in Lucerne in 1951, Schmid is a writer and director. In 1996 she founded the Ciné A. S. in Zurich, where she often makes films about the life of children. With *Die Kinder vom Napf* (2011) she participated in the XVIII Film Festival della Lessinia, earning a special mention. *Das Mädchen vom Änziloch* has already been screened at various festivals, obtaining numerous nominations and recognitions.

87' / Svizzera Switzerland / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

Ciné A.S. GmbH
aliceschmid.ch
cineas@cybermail.ch

DIE EINSIEDLER

GLI EREMITI
THE EREMITES



RONNY TROCKER

Dopo la formazione in Regia alla Universidad de Cine di Buenos Aires, vince una borsa di studio presso l'istituto d'arte contemporanea Le Fresnoy a Tourcoing, città francese al confine con il Belgio. Dopo i cortometraggi *Eiszeit* (2012), *Gli immacolati* (2014) e *Estate* (2016), realizza *Die Einsiedler* (2016) presentato a vari festival tra cui la Mostra del Cinema di Venezia.

After studying directing at the Universidad de Cine in Buenos Aires, he won a scholarship to the institute of contemporary art Le Fresnoy in Tourcoing, a French city near the Belgian border. After his short films *Eiszeit* (2012), *Gli immacolati* (2014) and *Estate* (2016), he made *Die Einsiedler* (2016), presented at various festivals including the Venice Film Festival.

110' / Austria, Germania Austria,
Germany / 2016
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Zischlermann Filmproduktion GmbH
zischlermann.com
kontakt@zischlermann.com

Dopo un tragico incidente in montagna, Albert è rimasto l'unico figlio di Rudl e Marianne, un'anziana coppia che vive in un maso sulle Alpi altoatesine. Marianne, ben consapevole che il maso non avrà futuro, lo spinge a lavorare a valle, in una cava di marmo. La sua ferma convinzione ad allontanare il figlio dalla montagna la spinge persino a nascondergli l'improvvisa morte del padre, che lei seppellisce segretamente vicino al maso. Il legame profondo con la sua infanzia e il senso di responsabilità verso l'anziana madre portano Albert in un primo momento a ritornare al maso, ma gli eventi gli apriranno gli occhi, spingendolo a voltare pagina. Un inno freddo e malinconico che guarda con amarezza alla fine di un mondo umile e silenzioso, le cui ultime tracce scompaiono alla vista sotto una copiosa nevicata.

After a tragic accident in the mountains, Albert is the only remaining child of Rudl and Marianne, an elderly couple who live on a farm in the South Tyrol Alps. Marianne, well aware that the farm has no future, pushes Albert to work in the valley, in a marble quarry. Her determination to distance her son from the mountains leads her to hide from him the sudden death of his father, who she secretly buries near the farm. The strong ties to his childhood and a sense of responsibility toward his elderly mother initially lead Albert to return to the farm, but events open his eyes, and push him to turn the page. A cold, melancholic anthem that looks with bitterness at the end of a humble, silent world, whose last traces disappear from view under a heavy snowfall.



JARDINES DE PLOMO

GIARDINI DI PIOMBO
GARDENS OF LEAD

Nel distretto di Huayhuay, sulle Ande, una piccola comunità peruviana vive ancora principalmente di pastorizia. L'atmosfera idilliaca è tuttavia soltanto apparente: da alcuni anni la mano vorace dell'industria mineraria ha scavato una voragine del cuore della montagna. La comunità ha potuto usufruire di nuove scuole e posti di lavoro, ma l'acqua del fiume è diventata torbida e fangosa, la moria di bestiame è sempre più consistente e i bambini sviluppano malattie nuove e inquietanti. Si è costituito un equilibrio cronico e malato, per il quale la comunità contemporaneamente vive e muore per la miniera di piombo. Ma se da un lato i bambini e i ragazzi sono le prime vittime della contaminazione, è proprio da loro che nasce il germe della speranza.

In the Huayhuay district, in the Andes, a small Peruvian community still lives mainly from shepherding. The idyllic atmosphere, however, is only apparent: for some years, the voracious hand of the mining industry has carved a chasm in the heart of the mountains. The community gained new schools and jobs, but the river water has become cloudy and murky, more and more animals are dying, and the children develop new, disturbing illnesses. A chronic, diseased balance has been created, in which the community simultaneously lives and dies for the lead mine. But if on one hand the children and young people are the first victims of the contamination, it is from them that a ray of hope emerges.



ALESSANDRO PUGNO

Nato a Casale Monferrato nel 1983, vive e lavora in Spagna da molti anni come fotografo, regista e produttore. Si interessa inoltre alla questione ambientale ed è membro del movimento di lotta all'amianto. Tra i suoi documentari, *All'ombra della croce* (2012) è stato mostrato in diversi festival internazionali in Europa e America latina, ottenendo il premio al miglior documentario al Malaga Festival.

Born in Casale Monferrato in 1983, he has lived and worked in Spain for many years as a photographer, director and producer. He is interested in environmental issues and is a member of the movement to combat asbestos. Among his documentaries, *All'ombra della croce* (2012) was shown at various international festivals in Europe and Latin America, earning the prize for best documentary at the Malaga Festival.

73' / Spagna, Italia Spain, Italy / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Alessandro Pugno
alessandropugno.eu
alessandro.pugno.tirone@gmail.com

LA CIUDAD PERDIDA

LA CITTÀ PERDUTA
THE LOST CITY

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Ad Aysén, lungo la cordigliera delle Ande nella Patagonia cilena, da secoli si tramanda un'antica leggenda secondo la quale avventurieri, galeotti e fuggiaschi costruirono una Città d'Oro. La città, avvolta da un alone di mistero e di magia, si sposta per non essere scorta, ma all'avventuriero che riuscirà a mettervi piede concederà l'immortalità, a scapito della propria memoria. Il viaggio alla ricerca della perduta Città dei Cesari si trasforma in pretesto per scoprire paesaggi similmente magici, dove le vette vertiginose delle Ande precipitano velocemente verso il mare, offrendo scorci sublimi e meravigliosi, e dove i radi villaggi isolati sono abitati da personaggi altrettanto unici, divisi tra il miraggio di una città ideale, dove regna armonia e benessere, e la grama realtà, nella quale le loro terre cadono a grandi lembi nelle mani di voraci investitori esteri.

In Aysén, along the Andean Cordillera in Chilean Patagonia, for centuries an ancient legend has been passed down that says adventurers, galley-slaves and fugitives built a Golden City. The city, surrounded by a veil of mystery and magic, moves around to evade discovery, but the adventurer who succeeds in going there will be granted immortality, at the expense of his own memory. The journey in search of the lost City of the Caesars becomes a pretext to discover seemingly magical landscapes, where the vertiginous peaks of the Andes drop rapidly to the sea, offering sublime and marvellous views, and where the few, isolated villages are inhabited by equally unique characters, divided between the mirage of an ideal city, where harmony and well-being reign, and the true reality, in which their lands fall into the hands of voracious foreign investors.



FRANCISCO HERVÉ

Regista e produttore, dopo la laurea alla Scuola Internazionale di Cinema e TV di San Antonio de los Baños (Cuba) realizza *El poder de la palabra* (2009), premiato al festival cileno FICValdivia. La sua casa di produzione Panchito Films ha prodotto, tra gli altri, *Los castores* (2014) che ha partecipato al XXI Film Festival della Lessinia. Con *La ciudad perdida* ha partecipato al festival Visions du Réel 2016.

Both director and producer, after earning a degree from the Escuela Internacional de Cine y Television (EICTV) in San Antonio de los Baños (Cuba), he made *El poder de la palabra* (2009), honoured at the Chilean festival FICValdivia. His production company, Panchito Films, has produced, among other works, *Los castores* (2014), which participated in the XXI Film Festival della Lessinia. With *La ciudad perdida* he participated in the festival Visions du Réel 2016.

78' / Cile Chile / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

Panchito Films
panchitofilms.cl
veronica@panchitofilms.cl

LANA. WOOL IS IN THE AIR

LA LANA È NELL'ARIA

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

La lana, un tempo un bene prezioso, negli ultimi anni sulle Alpi rimaneva spesso inutilizzata e, dopo la tosatura che avveniva due volte all'anno, doveva essere bruciata o smaltita. Oggi vive però un periodo di interessante riscoperta. Questa risorsa animale rinnovabile, come il legno, grazie alla conoscenza, alla fantasia, all'arte, allo studio, alla progettazione e perfino alla stravaganza viene utilizzata in modi nuovi. In Engadina, come nel resto del mondo, è in particolare la lana fine così detta "merino" ad essere molto ricercata, ma questo rinnovato interesse è anche un importante volano per favorire l'uso della lana anche meno pregiata della pecora di montagna svizzera. Il documentario racconta la storia delle persone che stanno riscoprendo e valorizzando questo materiale.

Wool, once a precious commodity, in recent years often went unused, and after the shearing that took place twice a year, had to be burned or disposed of. Today, wool is undergoing a period of interesting rediscovery. This renewable animal resource, like wood, thanks to knowledge, fantasy, art, study, design, and even extravagance, is being used in new ways. In Engadin, as in the rest of the world, the particularly fine wool called "merino" is most sought after; but this new regard is also spurring interest in the use of the less precious wool from Swiss mountain sheep. The documentary tells the story of the people who are rediscovering and valorising this material.



SUSANNA FANZUN

Nata nel 1963 nella Bassa Engadina, in Svizzera, ha lavorato come regista per la Televisiun Romanscha e ora è attiva come regista indipendente, occupandosi di documentare le tradizioni della sua regione. Ha partecipato al Film Festival della Lessinia nel 2013 con *Pur Forever* e nel 2015 con *Kuhe, Käse und 3 Kinder*, vincitore del premio del pubblico e del premio per il miglior film sulle Alpi.

Born in 1963 in the Lower Engadine, in Switzerland, she worked as a director for Televisiun Romanscha and is now an independent director, involved in documenting the traditions of her native region. She participated in the Film Festival della Lessinia in 2013 with *Pur Forever* and in 2015 with *Kuhe, Käse und 3 Kinder*, winner of the prize from the public and the award for best film about the Alps.

25' / Svizzera Switzerland / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

**Pisoc Pictures Scrl /
Susanna Fanzun**
pisocpictures.ch
susanna.fanzun@bluewin.ch

LES ÉTERNELS

GLI ETERNI
THE ETERNALS

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Regione del Nagorno Karabakh, Caucaso meridionale: un'enclave armena in territorio azero che fu macabro teatro di un'interminabile guerra civile. Le poche figure nere che vagano stanche, in un luogo senza tempo e senza più forma, sembrano fantasmi condannati all'eternità: l'eternità della guerra che prosegue da vent'anni senza tregua, e l'esasperante eternità dei pochi sopravvissuti, talvolta condannati a essere gli ultimi di una famiglia. Durante le infinite giornate sempre uguali a sé stesse, i sopravvissuti vagano senza meta o scopo tra le macerie delle città, i cimiteri e i cadaveri dei propri simili. In questo contesto di morte e distruzione anche le parole sono rade, condensate in poesia che si eleva a qualcosa di eterno, solenne e greve allo stesso tempo, nel tentativo di esprimere l'infinita sofferenza di un popolo straziato.

The region of Nagorno Karabakh, in southern Caucasus: an Armenian enclave in Azerbaijan that was the macabre theatre of an endless civil war. The few black figures that wander about, tired, in a timeless and formless place, seem like ghosts, condemned to an eternity of suffering: the eternity of war that has gone on for twenty years without a break and the exasperating eternity of the few survivors, often condemned to be the last of their families. Throughout the endless, repetitive days, these survivors roam about, without a destination or objective, amongst the ruins of the city, the cemeteries, and the corpses of their countrymen. In this context of death and destruction, even words are rare, condensed into poetry that is elevated to something eternal, solemn and strident at the same time, in an attempt to express the infinite suffering of a population torn apart.



PIERRE-YVES VANDEWEERD

Documentarista belga, dedica la sua opera a indagare le guerre e le sofferenze umane. I suoi film sono stati girati spesso in Africa – tra gli altri, *Le cercle des noyés* (2007) e *Territoire perdu* (2011) – e recentemente in Francia (*Les tourmentes*, 2014). Il suo ultimo film, *Les éternels*, è ambientato in Armenia ed ha avuto la première mondiale al Festival Visions du Réel 2017.

A Belgian documentarist, his work is devoted to the investigation of war and human suffering. His films are often made in Africa – among others, *Le cercle des noyés* (2007) and *Territoire perdu* (2011) – and recently in France (*Les tourmentes*, 2014). His most recent film, *Les éternels*, is set in Armenia and première the Festival Visions du Réel 2017.

75' / Belgio, Francia Belgium,
France / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Cobra Films
cobrafilms.be
contact@cobra-films.be

MY NAME IS EEOOOW

IL MIO NOME È EEOOOW

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Nel remoto villaggio di Kongthong, nell'India nord-orientale, vive una pacifica tribù matriarcale di etnia Khasi, che tramanda da secoli una preziosa e unica tradizione chiamata Jyngwrai lawbei. Secondo questa affascinante usanza, ogni madre inventa una melodia, in onore della matriarca del clan, quasi un inno di sollievo e gioia dopo le fatiche del parto, con la quale dà il nome al nuovo nato. Questo motivo accompagna il bambino lungo la sua esistenza accanto al nome "convenzionale", e viene utilizzato non solo dalle madri ma dagli amici e da tutti i membri del clan. Tuttavia l'esigenza di approfondire gli studi in altre città porta alcuni giovani ad abbandonare il villaggio e con esso, inevitabilmente, la melodia che li identifica, rischiando che questa tradizione si perda.

In the remote village of Kongthong, in Northeast India, lives a peaceful matriarchal tribe of Khasi ethnicity, which for centuries has handed down a precious and unique tradition called Jyngwrai lawbei. According to this fascinating custom, after the labour of childbirth every mother invents a melody, in honour of the clan matriarch, almost a hymn of relief and joy, with which she gives a name to the newborn. This motif accompanies the child throughout his existence, alongside the "conventional" name, and is used not only by the mothers but also by friends and all members of the clan. However, the need to further their studies in other cities leads some young people to leave the village and, with it, inevitably the melody that identifies them, risking the loss of this tradition.



OINAM DOREN

Dopo gli studi presso il College di St. Anthony a Shillong, lavora come produttore televisivo. Fonda poi la compagnia Ourvillage, dedicandosi alla realizzazione di documentari con cui indaga il disgregarsi della cultura tradizionale e musicale delle tribù indiane sotto la pressione dell'occidente cristiano e consumista. Ha già partecipato al XVIII Film Festival della Lessinia con il film *Songs of Mashangwa* (2010).

After studying at the College of St. Anthony in Shillong, he worked as a television producer. He then founded the company Ourvillage, devoting himself to making documentaries in which he investigates the disintegration of the traditional and musical culture of Indian tribes under the pressure of the Christian, consumer-oriented West. He participated in the XVIII Film Festival della Lessinia with the film *Songs of Mashangwa* (2010).

52' / India / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

CCRT
ccrtindia.gov.in
pub.ccr@nic.in

OLIARA

LA BASSA STAGIONE
THE OFF SEASON

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Nella brulla steppa del Kazakistan si dipana la triste saga di una modesta famiglia di pastori, ispirata a un racconto dello scrittore Orkhan Bokey. L'anziano pastore e la moglie hanno un unico figlio che, ormai agli albori dell'adolescenza, inizia a comprendere le complesse e difficili relazioni tra adulti. L'unico contatto con il mondo esterno è l'arrivo di un benestante vicino che, approfittando dell'assenza del pastore, seduce la giovane moglie nonostante i tentativi del ragazzino di mettersi tra i due. L'oppressiva solitudine dei personaggi, tra i quali domina un soffocante silenzio interrotto solo da fugaci sguardi e dialoghi essenziali, porta al rovinoso quanto inevitabile naufragio della precaria situazione familiare.

In the barren steppes of Kazakhstan unfolds the sad saga of a modest family of shepherds, inspired by a story written by Orkhan Bokey. The old shepherd and his wife have a single son who, at the dawn of adolescence, begins to understand the complex and difficult relationships between adults. The only contact with the outside world comes with the arrival of a wealthy neighbour who, taking advantage of the shepherd's absence, seduces his young wife despite the boy's attempts to stop them. The oppressive solitude of the characters, among whom dominates a stifling silence interrupted only by fleeting glances and essential dialogue, leads to the ruinous, if inevitable, wreck of the precarious family situation.



YELZAT ESKENDIR

Giovane regista kazako, si è laureato in Filologia presso l'università nazionale kazaka Al-Farabi e ha frequentato un master presso l'Accademia nazionale d'Arte "T. Zhurgenov" a Almaty (Kazakistan). *The Off-Season* (2016) è il suo cortometraggio d'esordio.

A young Kazakh director, he graduated from the Kazakh National University Al-Farabi in philology, and attended a master's program at the National Art Academy "T. Zhurgenov" in Almaty (Kazakhstan). *The Off-Season* (2016) is his debut short film.

20' / Kazakhstan Kazakhstan / 2016
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Tanaris Production
facebook.com/Tanaris-Production-
463602397065718/
tanaris.prod@gmail.com

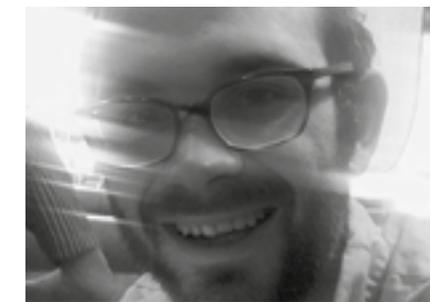
ONE OF THE ROUGHS, A KOSMOS

UNO DEI RUDI, UN COSMO

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

In una fattoria nella profonda campagna degli Stati Uniti, un irsuto padre e sua figlia dai capelli rossi e dall'aspetto selvaggio vivono con i loro animali, semplicemente, come "i rudi" cantati da Whitman. Mentre lui suona l'organo, scolpisce ossa di animali e cammina, zoppo, per i campi, lei gioca con il suo cane, con le oche, i polli e le pecore nel cortile, si arrampica sugli alberi, costruisce strane sculture con delle bambole e degli oggetti di recupero. I due hanno un'intesa fatta di poche parole, di segni convenzionali, di scherzi e di risate, in un microcosmo dove convivono con meravigliosa armonia. Il regista ne fa un ritratto tenero e toccante, catturandone l'intimità.

On a farm in the deep countryside of the USA, a hirsute father and his wild-looking, red-haired daughter live with their animals, in a simple way like "the roughs" celebrated by Whitman. While he plays the organ, sculpts animal bones and walks, limping, in the fields, she plays with her dog, and with geese, chickens and sheep in the farmyard, climbs trees, and builds strange sculptures with dolls and found objects. The two have an understanding based on few words, conventional signs, jokes and laughter, in a microcosm where they live in wonderful harmony. The director draws a tender and touching portrait, capturing the intimacy.



CARMINE GRIMALDI

Dopo la formazione presso il Film Study Center della Harvard University, attualmente frequenta il dottorato all'università di Chicago e vive negli Stati Uniti. Nel 2017 realizza i film *If Only There Were Peace* e *One of the Roughs, a Kosmos*, con cui ha già partecipato al True/False Film Fest (Missouri), a Visions du Réel e al Maryland Film Festival di Baltimora.

A Fellow at Harvard University's Film Study Center, and a doctoral candidate at the University of Chicago, Grimaldi resides in the United States. In 2017 he made the films *If Only There Were Peace* and *One of the Roughs, a Kosmos* with which he participated in the True/False Film Fest (Missouri), Visions du Réel, and the Maryland Film Festival in Baltimore.

21' / USA / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Carmine Grimaldi
carminegrimaldi.net/index.html
cbgrimaldi@gmail.com

PRZED ŚWITEM

PRIMA DELL'ALBA
BEFORE DAWN

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Padre e figlio partono per un viaggio in fuoristrada attraverso le montagne dell'Albania. Il primo ha un passato da pugile, il secondo vuole dedicarsi a una promettente carriera di parrucchiere e make-up artist. Tutto in loro sembra essere agli antipodi, ma la vicinanza forzata li porta ad affrontare insieme le difficoltà del viaggio. I puntigliosi e prevedibili battibecchi iniziali lasciano spazio all'approfondirsi di una relazione che è evoluta, e che si trasforma in un sincero rapporto di reciproca stima e rispetto tra adulti, al di là delle differenze esteriori.

Father and son depart on a voyage in an off-road vehicle through the Albanian mountains. The first has a past as a boxer, the second wants to devote himself to a promising career as a hairdresser and make-up artist. Everything about them seems in opposition, but this forced closeness leads them to face the difficulties of the trip together. The pungent and predictable initial bickering gives way to a deepening of their relationship that has evolved, and is transformed into a sincere bond of reciprocal esteem and respect between adults, that goes far beyond the exterior differences.

ŁUKASZ BOROWSKI

Nato a Łódź, (Polonia), dopo la formazione in Legge studia presso la National Film School della sua città e presso la Wajda Master School. Con il film *3 Dny Wolności* (*3 Days of Freedom*, 2011) ha vinto molti premi internazionali, tra gli altri all'Euganea Film Festival (Padova) e al Festival Visions du Réel. Il cortometraggio *Przed Świtem* (2016) è già stato mostrato a importanti festival, dalla Corea alla Colombia.

Born in Łódź, (Poland), after studying law he attended the National Film School in his native city and the Wajda Master School. With the film *3 Dny Wolności* (*3 Days of Freedom*, 2011) he won many international prizes, among these awards from the Euganea Film Festival (Padua) and Visions du Réel. His short film *Przed Świtem* (2016) has already been shown at important festivals, from Korea to Columbia.

27' / Polonia Poland / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

Studio Munka
studiomunka.pl
studiomunka@sfp.org.pl



QINGSHUI LI DE DAOZI

LAMA NELL'ACQUA LIMPIDA
KNIFE IN THE CLEAR WATER

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Dopo la morte di sua moglie, l'anziano Ma Zishan si deve occupare dell'organizzazione della cerimonia Arba'een, che si svolgerà 40 giorni dopo il funerale. Per onorare la memoria della defunta, e accogliere i molti parenti che verranno in visita, considera con il figlio di sacrificare il bue, ormai troppo vecchio per il lavoro dei campi. Il pensiero della perdita del vecchio compagno di fatiche porta Ma a riflettere sulla profonda relazione affettiva che si è instaurata con l'animale. Tra i due sembra svilupparsi un rapporto empatico, al punto che il bue, come consapevole del suo destino, rifiuta il cibo e deperisce lentamente. Il sospetto che il vecchio animale abbia visto "la lama nell'acqua", percependo così la sua imminente fine, divora l'anziano contadino, il cui dolore per la perdita degli affetti traspare dai gesti lenti e dalle espressioni malinconiche.

After the death of his wife, the elderly Ma Zishan must organise the Arba'een ceremony, that will take place forty days after the funeral. To honour the memory of the deceased, and host the many relatives who will come to visit, with his son he considers sacrificing their ox, now too old to work in the fields. The thought of losing his companion in fatigue leads Ma to reflect on the deep bond of affection he has with the animal. Between them an empathic relationship seems to develop, such that the ox, as though aware of his destiny, refuses to eat and slowly declines. The suspicion that the old animal has seen "the knife in the water", thus perceiving his eminent demise, devours the old farmer, whose pain for the loss of his loved ones permeates his slow gestures and melancholy expressions.



WANG XUEBO

Nato nel 1984, ha prodotto il lungometraggio *Tharlo* di Pema Tsenden, presentato a vari festival internazionali come la Mostra del Cinema di Venezia e il Tokyo FilmEx, premiato con premi tra cui anche la Lessinia d'Argento al XXII Film Festival della Lessinia. *Knife in the Clear Water* (2016), la cui lavorazione è iniziata nel 2010, è il suo primo film come regista.

Born in 1984, he produced the feature, *Tharlo*, by Pema Tsenden, presented at various international festivals including the Venice Film Festival and Tokyo FilmEx, and awarded numerous prizes including the Lessinia d'Argento at the XXII Film Festival della Lessinia. *Knife in the Clear Water* (2016), begun in 2010, is his directing debut.

93' / Cina China / 2016
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Asian Shadows
chineseshadows.com
contact@chineseshadows.com

SAMIR DANS LA POUSSIÈRE

SAMIR NELLA POLVERE
SAMIR IN THE DUST



MOHAMED OUZINE

Documentarista algerino, vive e lavora in Francia. Dopo i primi documentari, con *Samir dans la poussière* partecipa a numerosi festival internazionali ottenendo prestigiosi premi, come la menzione speciale al mediometraggio più innovativo al Visions du Réel, l'Oasi d'Argento al festival del cinema arabo a Gebès (Tunisia) e il Grand Prix al festival del film transahariano di Zagora (Marocco).

An Algerian documentarist, Ouzine lives and works in France. After his first documentaries, with *Samir dans la poussière* he participated in numerous international festivals, earning prestigious prizes including the special mention for the most innovative medium-length film at Visions du Réel, the Oasis d'Argent at the Arab film festival in Gebès (Tunisia) and the Grand Prix at the festival of trans-Saharan film in Zagora (Morocco).

60' / Francia France / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

L'image d'après
limageapres.info
maudmartin@limageapres.fr

Samir è un giovane algerino che vive di contrabbando, trasportando oltre la frontiera taniche di petrolio a dorso di mulo. Il quotidiano balletto sul confine tra Algeria e Marocco è metafora del continuo andirivieni di sentimenti opposti, insieme di paura dell'ignoto e di desiderio di fuga verso una vita migliore, che il giovane racconta a mezza voce, la notte, fumando e riflettendo davanti al fuoco. L'indolenza e le incertezze fanno di Samir una sorta di alter ego di Mohamed Ouzine, regista e zio del protagonista, emigrato anni fa in Francia, che rivive attraverso il nipote i propri dubbi e il rapporto conflittuale con le proprie radici. Accompagnano il viaggio interiore dei due le poetiche immagini di paesaggi aridi e rocciosi, inondata dalla brillante luce del sole, che contrastano con il nero profondo delle notti.

Samir is a young Algerian who lives by smuggling, transporting cans of oil over the frontier on the back of a mule. The daily dance on the border between Algeria and Morocco is a metaphor for the continual evolution of opposing feelings, along with fear of the unknown and the desire to escape to a better life, which the youth recounts in a soft voice, at night, smoking and reflecting before the fire. The inertia and uncertainty make Samir a kind of alter ego to Mohamed Ouzine, the film's director who emigrated years ago to France and an uncle of the protagonist. Through his nephew he relives his own doubts and conflictual relationship with his roots. Accompanying the interior voyage of both men are the poetic images of arid, rocky landscapes, flooded by brilliant sunlight, which contrast with the deep black of the night.



SLATE

ARDESIA

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Il ritrovamento di una vecchia e umile lavagnetta di ardesia utilizzata a scuola è per la regista Khin Warso il pretesto per investigare la lavorazione di questo materiale nel suo paese d'origine, alla "ricerca del tempo perduto" della sua infanzia. In un villaggio dello stato Mon, nel sud est della Birmania, la vita ruota tuttora attorno alla lavorazione di questa pietra sedimentaria, con cui le mani sapienti degli artigiani producono le lavagnette utilizzate dai bambini a scuola. Il documentario segue con dolcezza e delicatezza il percorso dall'estrazione dell'ardesia fino al suo utilizzo, soffermandosi sui giochi spensierati dei bambini, in una realtà ancora lontana dalle tecnologie più avanzate ma in profonda armonia con la natura e l'ambiente circostante.

The discovery of an old, simple slate blackboard used at school is the pretext for the director Khin Warso to investigate the working of this material in her native country, Burma, in "search of the lost time" of her childhood. In a village in the state of Mon, in southeastern Burma, life revolves around the working of this sedimentary stone, which in the hands of artisans becomes the blackboards used by children at school. With great sensitivity, the documentary traces the life of this stone from its extraction to its final use, pausing to show the carefree games of children, in a reality that is in profound harmony with nature and the environment, still far from the most advanced technologies.



KHIN WARSO

Giovane regista del Myanmar, dopo gli studi in Giornalismo si iscrive alla Yangon Film School, ottenendo poi una borsa di studio. *Slate* (2016), un progetto realizzato durante gli studi, è stato vincitore ex-aequo del Goethe-Institut Ruby Documentary Award. Al momento sta lavorando al documentario *Why We Left*, sul tema delle migrazioni.

A young director from Myanmar, after studying journalism she enrolled in the Yangon Film School, later obtaining a scholarship. *Slate* (2016), a project realised during her studies, was the ex-aequo winner of the Goethe-Institut Ruby Documentary Award. Presently, she is working on the documentary *Why We Left*, on the theme of migrations.

15' / Myanmar / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

Yangon Film School
yangonfilmschool.org
huth@yangonfilmschool.org

THE LAND OF THE ENLIGHTENED

LA TERRA DEGLI ILLUMINATI



PIETER-JAN DE PUE

Regista e fotografo belga conosciuto a livello internazionale, ha studiato Arti visuali all'accademia cinematografica RITS di Bruxelles. Con il suo primo film, *The Land of the Enlightened*, ha ottenuto prestigiosi premi, tra tutti il premio speciale della giuria come miglior fotografia al Sundance Film Festival 2016.

An internationally known Belgian director and photographer, De Pue studied visual arts at the cinema academy RITS in Brussels. With his debut film, *The Land of the Enlightened*, he won prestigious awards, including the special jury award for best cinematography at the Sundance Film Festival 2016.

87' / Belgio, Francia Belgium,
France / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

Savage Film
savagefilm.be/home/
info@savagefilm.be

Sulle montagne afghane del Pamir tormentate dalla guerra, due mondi si confrontano e si guardano da lontano. Da una parte c'è la routine dei soldati americani che si preparano finalmente al ritiro dai loro avamposti di montagna, dall'altra ci sono le bande selvagge di bambini della tribù Kuchi, che scavano nelle antiche miniere sovietiche per trovare e per vendere esplosivi ad altri bambini che a loro volta scavano alla ricerca di lapislazzuli. Un'altra gang di bambini controlla il contrabbando delle pietre blu, lungo le aride piste che attraversano quei paesaggi di stupefacente bellezza. I residuati bellici che erano stati i "giochi" degli adulti, ora diventano quelli dei bambini. Il regista accosta questi due mondi, a metà strada tra documentario e fiction, raccontando cosa sarà lasciato in eredità alle nuove generazioni dell'Afghanistan sventrato dalla guerra.

In the war-torn Pamir mountains of Afghanistan, two worlds face and watch one another from afar. On the one hand there is the routine of American soldiers who are finally preparing to retreat from their mountain outposts, on the other are wild bands of children from the Kuchi tribe digging in the old Soviet mines to find and sell explosives to other children who, in turn, dig in search of lapis lazuli. Another gang of children controls the smuggling of these blue stones along the arid slopes that cross those amazing landscapes. The residues of war that were the "toys" of adults now become the children's. The director approaches these two worlds, half-way between documentary and fiction, recounting what will be left to the new generations in Afghanistan, destroyed by the war.



TIGMI N IGREN

CASA IN CAMPAGNA
HOUSE IN THE FIELDS

La vita in una comunità berbera nella regione sud occidentale dei Monti Atlas marocchini è da secoli uguale a sé stessa. Il rigido inverno lascia spazio alla mite primavera e poi all'estate, con i campi pieni di fiori e gli alberi che offrono frutti dolcissimi. Alla sera, prima di addormentarsi, le sorelle Khadija e Fatima si sdraiano a letto e parlano del loro futuro. Fatima si sposerà a fine dell'estate, e con un velo di malinconia rivela che con il matrimonio dovrà trasferirsi nella capitale e rinunciare a proseguire gli studi. Khadija invece sogna di diventare un avvocato, ama studiare e discutere. Al termine del documentario il rigido cerimoniale del matrimonio, ricco di rituali e simboli, evidenzia come i sogni delle ragazze si dovranno presto scontrare con il sistema di regole e tradizioni che ancora detta legge al villaggio.

Life in a Berber community in the southwestern region of the Moroccan Atlas Mountains has for centuries been the same. The rigid winter gives way to a mild spring and then summer, with fields full of flowers and trees offering delicious fruits. In the evening, before falling asleep, the sisters Khadija and Fatima lie down in bed and talk about their future. Fatima will marry at the end of summer, and with a shade of melancholy reveals that she will have to move to the capital after the wedding and give up her studies. Khadija instead dreams of becoming a lawyer; she loves to study and debate. At the end of the documentary, the stiff wedding ceremony, full of rituals and symbolism, underlines how the girls' dreams will soon clash with the system of rules and traditions that still dictate the laws of the village.



TALA HADID

Regista, scrittrice e fotografa, ha studiato Cinematografia presso la Brown University e la Columbia University di New York. Ha realizzato vari film partecipando ai più prestigiosi film festival internazionali. Il cortometraggio *Tes Cheveux Noirs Ihsan* (2005) è stato mostrato, tra gli altri, al New York Film Festival e al Sundance Film Festival, e con esso la regista ha ottenuto un Oscar per studenti.

A director, writer and photographer, Hadid studied cinematography at Brown University and Columbia University in New York. She made various films and participated in the most prestigious international film festivals. Her short *Tes Cheveux Noirs Ihsan* (2005) was shown, among others, at the New York Film Festival and the Sundance Film Festival, and was awarded a Student Academy Award.

86' / Marocco, Qatar Morocco,
Qatar / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Kairos Films
talala@mac.com

WOLF AND SHEEP

IL LUPO E LE PECORE



SHAHRBANOO SADAT

Giovane regista e sceneggiatrice afghana, vive e lavora a Kabul. Dopo gli studi in Regia di Documentario presso l'Atelier Varan Kabul, nel 2010 è assegnataria della borsa di studio della Cinéfondation di Cannes. I suoi film *Vice Versa One* (2011) e *Wolf and Sheep* (2016) sono stati selezionati da vari festival, tra cui la Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, ottenendo premi prestigiosi.

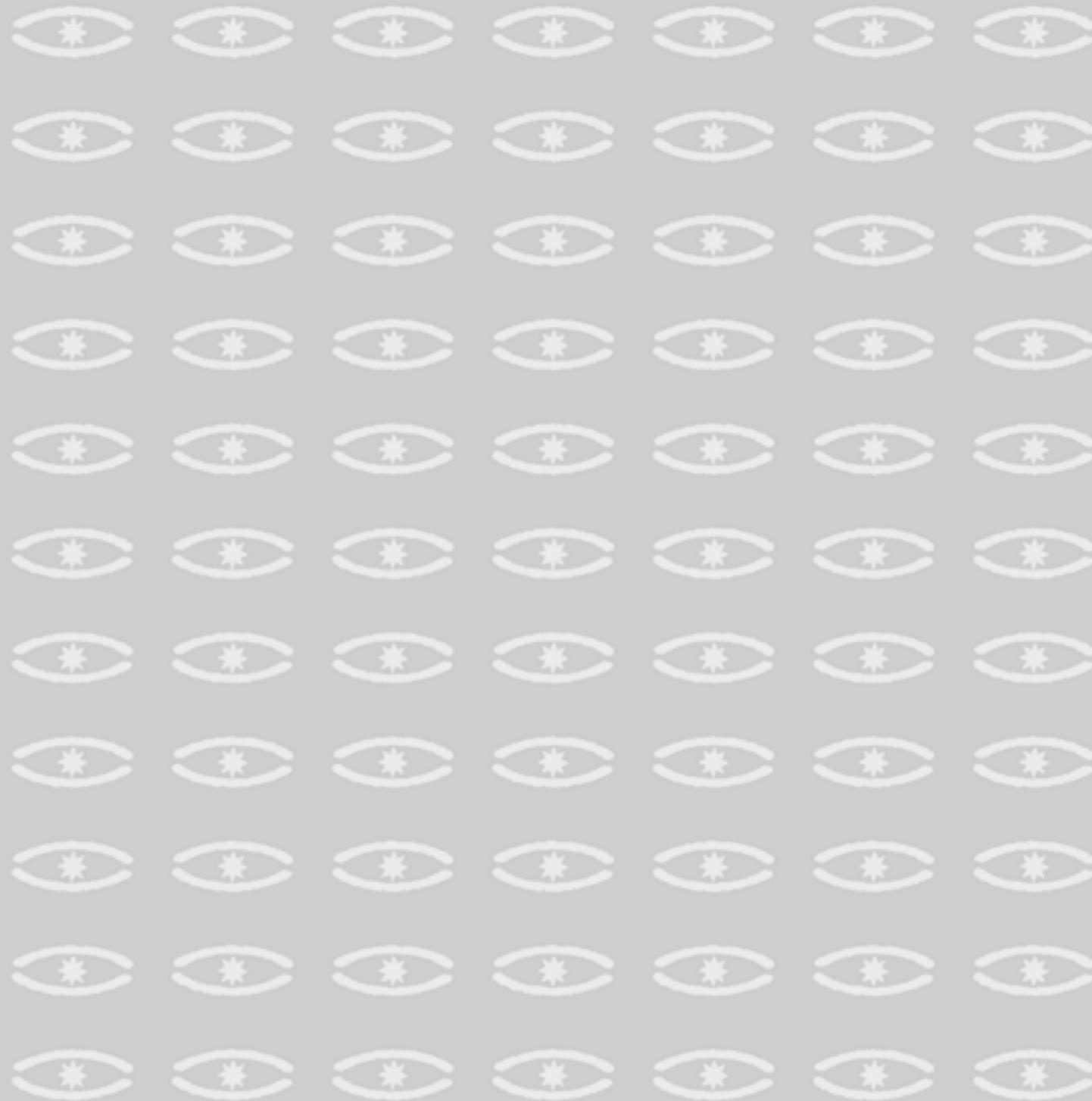
A young Afghan director and screenwriter, she lives and works in Kabul. After studying documentary film direction at the Atelier Varan Kabul, in 2010 she was awarded a scholarship at the Cinéfondation in Cannes. Her films *Vice Versa One* (2011) and *Wolf and Sheep* (2016) were selected by various festivals, among these the Quinzaine des Réalisateurs in Cannes, obtaining prestigious awards.

86' / Afghanistan, Danimarca, Francia, Svezia
Afghanistan, Denmark, France, Sweden / 2016
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Adomeit Film
adomeitfilm.com
katja@adomeitfilm.com

In un villaggio sulle montagne afghane, il lavoro di pascolare le greggi è affidato a bambini e ragazzi. Senza gli adulti, i ragazzi formano tra loro una comunità in miniatura, in cui vigono le regole non scritte della tradizione e dove leggende e racconti si mescolano alla realtà. In questo piccolo mondo i maschi e le femmine devono rimanere separati. Le ragazzine giocano a sposarsi, mentre i ragazzi si allenano con una fionda per scacciare il lupo. Tuttavia, per chi non si conforma alla norma, non c'è spazio nemmeno per divertirsi insieme agli altri. Questo è il destino di Sediqa, una ragazzina che le compagne credono stregata, e di Qodrat, deriso dagli altri per il discusso secondo matrimonio della madre. I due, isolati dal resto dei ragazzi, si incontrano e stringono una sincera amicizia che li vedrà legati finché gli eventi non li separeranno.

In a village in the Afghan mountains, the task of grazing the flocks is entrusted to young children and teenagers. Without adults, the children form a miniature community, where the unwritten rules of tradition are in place and where legends and stories mix with reality. In this small world, males and females must remain separate. The girls playact at getting married, while the boys practice with a slingshot to drive the wolf away. However, for those who do not comply with the norm, there is no room to have fun with others. This is the fate of Sediqa, a girl whom her companions believe bewitched, and Qodrat, derided by others for his mother's much discussed second marriage. The two, isolated from the rest of the kids, meet and form a sincere friendship that draws them close until events separate them.





MONTAGNE ITALIANE
ITALIAN MOUNTAINS

A BITTER STORY

UNA STORIA AMARA



FRANCESCA BONO

Nata a Cavallermaggiore (CN) nel 1985, è fotografa diplomata presso lo IED di Torino. Nel corso degli anni ha seguito e documentato il processo creativo di numerosi progetti artistici. Attualmente vive e lavora in Cile. *A Bitter Story* (2016) è il suo primo mediometraggio, con cui ha partecipato al 34° Torino Film Festival.

Born in Cavallermaggiore, in the province of Cuneo, in 1985, she is a photographer with a diploma from the IED in Turin. Over the years she has followed and documented the creative process of numerous artistic endeavours. She currently lives and works in Chile. *A Bitter Story* (2016) is her first medium-length film, which she brought to the 34° Torino Film Festival.

53' / Italia Italy / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

Officina Koiné
facebook.com/officinakoine/
ferrero.fa@gmail.com



La seconda comunità cinese più grande d'Europa è ospitata dal Piemonte. Barge e Bagnolo, due piccoli centri del Cuneese ai piedi delle Alpi, dagli anni Novanta hanno accolto una sempre più folta popolazione cinese, attirata dalle opportunità di lavoro nel settore dell'estrazione della pietra. Nelle scuole dei due paesi, gli alunni sono in maggioranza cinesi, alle prese con un cammino di maturazione, apprendimento e integrazione che si confronta con i rigidi schemi di famiglia e con le mutevoli prospettive di lavoro. La regista sceglie il punto di vista degli adolescenti, delle loro abitudini e delle loro incertezze, per raccontare questa realtà.

The second largest Chinese community in Europe is in the Piedmont region of Italy. Since the 1990s, Barge and Bagnolo, two small Chinese centres in the Cuneo area at the foot of the Alps, have seen the arrival of an ever-growing Chinese population, drawn by the opportunity to work in the stone extraction industry. In the schools of the two towns, the majority of students are Chinese, caught up in a process of maturation, learning, and integration, which comes up against rigid family structures and varying work prospects. The director has chosen the teenagers' point of view to tell this story.

LA CACCIATA DEL MALVENTO

BANISHING THE ILL WIND



DONATO CANOSA

Nato a Tricarico (MT) nel 1982, vive e lavora come insegnante e videomaker a Torino. Dopo la laurea in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo all'Accademia Albertina di Belle Arti, ha realizzato varie animazioni e videoclip. *La Cacciata del Malvento* (2016), suo film d'esordio, è già stato selezionato da vari festival italiani e internazionali, tra cui il festival IntimaLente di Caserta e il XXV Festival di cinema etnografico di Belgrado.

Born in 1982 in Tricarico, in the province of Matera, he lives and works as a teacher and video-maker in Turin. After earning a degree in Visual and Theatre Arts from the Accademia Albertina di Belle Arti, he made various animated films and video-clips. *La Cacciata del Malvento* (2016), his debut film, was selected by various Italian and international festivals, among these IntimaLente in Caserta and the XXV Festival of Ethnographic Film in Belgrade.

48' / Italia Italy / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

MuFilm
mufilm.it
info@mufilm.it



Ci sono cose di cui nessuno vuole parlare, avendo timore perfino di pronunciarne il nome. Così succede per le antiche pratiche ancora in uso sulle montagne della Basilicata per liberare dall'invidia e dalla cattiva sorte. Alcune donne del piccolo borgo di Grassano accettano di parlarne, dividendosi tra scetticismo e convinzione. Mentre Rosa non crede alla fascinazione, Francesca giura di aver visto con i propri occhi persone colpite da fattura e conoscere chi le ha liberate. Ci sono giovani che studiano queste tradizioni, altri che cercano di impararne i rudimenti dagli ultimi anziani che le conoscono. Dai ricordi d'infanzia, ai fatti vissuti, alle riflessioni scientifiche, il documentario indaga su un mondo che, pur mutando, conserva radici profonde nelle sue antiche credenze, tra pagano e religioso.

There are things that no one wants to talk about, whose very mention aloud creates fear. Such is the case for the ancient practices to free people of envy and bad luck that are still in use in the mountains of the Basilicata region. Some women in the little village of Grassano, divided between sceptics and believers, agree to discuss this. While Rosa does not believe in enchantment, Francesca swears she has seen, with her own eyes, people struck by spells and that she knows who freed them. There are young people who study these traditions, and others who seek to learn the rudiments from the last elders who know them. From childhood memories to events experienced, to scientific reflections, the documentary investigates a world which, although changing, preserves deep roots in its ancient beliefs that lie somewhere between the pagan and the religious.

LA SCELTA DI QUINTINO

QUINTINO'S CHOICE

Quintino Corradini ha scelto un maso ad Aroldo, in Val di Fiemme, per andare a vivere dopo una vita controcorrente. Ha 93 anni ma la sua vitalità è ancora grande, la lucidità sui fatti del passato è nitida e il suo sguardo al futuro lucidissimo. Quintino crede fermamente agli ideali per cui ha combattuto da partigiano, sulle montagne trentine. La sua casa e i suoi stessi gesti sono un memoriale con cui tiene viva la memoria dei suoi compagni morti impiccati per un ideale. La scelta di Quintino è la vita.

Quintino Corradini chose a farm in Aroldo, in the Val di Fiemme, as the place to live after a counter-current life. He is 93, but demonstrates remarkable vitality, lucidity about the past, and a clear view of the future. Quintino strongly believes in the ideals for which he fought as a partisan, in the Trentino mountains. His home and his own gestures are a memorial with which he keeps alive the memory of his companions, hanged for their ideals. Quintino has chosen life.



GABRIELE CARLETTI

Di origini marchigiane, vive e lavora a Trento. Dopo gli studi in giornalismo e scienze della comunicazione, lavora come giornalista professionista e redattore Rai, collaborando con la redazione del TGR Trento oltre che con varie rubriche e programmi nazionali come TG2-Storie, Leonardo e Porta a Porta.

From the Marche region, he lives and works in Trento. After studying journalism and communications, he worked as a professional journalist and editor for RAI, collaborating with the editorial board of TGR Trento, as well as various national features and programs such as TG2-Storie, Leonardo and Porta a Porta.



19' / Italia Italy / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Dolomiti Tv
facebook.com/dolomittiv/
info@dolomittiv.it

OLTRE IL CONFINE. LA STORIA DI ETTORE CASTIGLIONI

BEYOND THE FRONTIER.
THE STORY OF ETTORE CASTIGLIONI

I diari di Ettore Castiglioni si fermano al marzo del 1944, poco prima del suo gesto disperato, quando, entrato in Svizzera con passaporto falso e arrestato a Maloja, senza abiti e scarponi decise di affrontare la salita al ghiacciaio del Forno, che gli costò la vita. Dai suoi diari parte lo scrittore Marco Albino Ferrari per ricostruire la vicenda umana di un alpinista e intellettuale inquieto e solitario. Giovane di buona famiglia, amante dell'arte, pianista, soldato e poi partigiano, Castiglioni aveva sui Monti Lessini, a Tregnago, la casa di villeggiatura di famiglia, dove trascorse giorni sereni. Dopo l'8 settembre, trovò nuova ragione di vita ad accompagnare fuggiaschi ed ebrei oltre il confine con la Svizzera. Cosa lo spinse, consapevole del pericolo, ad affrontare quell'ultimo, estremo gesto in cerca della libertà?

The diaries of Ettore Castiglioni stop in March, 1944, shortly before his desperate act when, after entering Switzerland with a fake passport and being arrested in Maloja, without clothing or boots he decided to climb the glacier at Forno, an endeavour that cost him his life. The writer Marco Albino Ferrari uses these diaries as a starting point to reconstruct the personal story of a restless and solitary Alpinist and intellectual. A young man of a good family, lover of art, pianist, soldier, and then partisan, Castiglioni had a family summer house in Tregnago, in the Lessinia Mountains, where he spent pleasant days. After September 8, he found a new reason for living, accompanying fugitives and Jews over the Swiss border. What drove him, aware of the dangers, to face that final, extreme act in search of freedom?



ANDREA AZZETTI FEDERICO MASSA

Azzetti è un videoreporter padovano. Collabora con le maggiori testate nazionali (RAI, Mediaset e Sky) e realizza video aziendali. Nei suoi lavori, dedica particolare attenzione allo studio della luce. Massa è produttore e regista. Collaborando con il professor Gian Piero Brunetta (Storia e critica del cinema, Università degli Studi di Padova) ha realizzato documentari su vari autori e registi, tra cui Mario Rigoni Stern, Marco Paolini ed Ermanno Olmi.

Azzetti is a video reporter from Padua. He collaborates with the major Italian news media (RAI, Mediaset, Sky), and also produces corporate videos. In his work, he devotes particular attention to the study of light. Massa is both a producer and director. In collaboration with Gian Piero Brunetta (professor of Film History and Criticism at the University of Padua) he has made documentaries about various authors and directors, among them Mario Rigoni Stern, Marco Paolini and Ermanno Olmi.

66' / Italia Italy / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

GiUMA produzioni - Gooliver - Imago Film
giumaproduzioni.it
info@giumaproduzioni.it

RITORNO SUI MONTI NAVIGANTI

RETURN TO THE FLOATING MOUNTAINS



ALESSANDRO SCILLITANI

Regista, cantante, compositore e organizzatore di eventi, Alessandro Scillitani è nato nel 1971. Attualmente è direttore del Reggio Film Festival. Ha girato numerosi documentari dedicati alla vita e alla storia del fiume Po e del territorio reggiano. Ha partecipato al XXII Film Festival della Lessinia con il film *Il cammino dell'Appia antica* (2016).

Director, singer, composer, and events organizer, Alessandro Scillitani was born in 1971. He is currently the director of the Reggio Film Festival. He has made numerous documentaries devoted to the life and history of the Po River and the Reggio Emilia area. He took part in the XXII Film Festival della Lessinia with the film *Il cammino dell'Appia antica* (2016).

70' / Italia Italy / 2017
Documentario Documentary
Colore Colour

Artemide Film
artemidefilm.com
info@artemidefilm.com

Nel 2006, a bordo di una Topolino, Paolo Rumiz percorse gli Appennini e da quel viaggio scrisse il libro *La leggenda dei monti naviganti*. Dieci anni dopo torna su quelle montagne in grande cambiamento, in bilico tra terremoti e dissesti geologici, per osservarne la vita e la rinascita. È un viaggio fatto di incontri che parlano di resistenza e di energie positive. È un viaggio alla ricerca delle piccole grandi vite di chi, con la semplicità, il contatto con la natura e con la terra, le idee e la voglia di immaginare e costruire un mondo diverso e migliore, rappresenta la speranza e il futuro della spina dorsale del Paese. È un viaggio nei luoghi dell'Italia "minore", compiuto con passo lento e a velocità sostenibile.

In 2006, in a Fiat 500, or "Topolino", Paolo Rumiz drove through the Apennines, and recounted that voyage in his book, *La leggenda dei monti naviganti*. Ten years later he returned to those mountains, which were undergoing great changes, hanging in the balance between earthquakes and hydrogeological drought, to observe their life and rebirth. It is a voyage of encounters that speak of resistance and positive energy. It is a voyage in search of the small, great lives of those who, with simplicity, contact with nature and the land, and the ideas and will to imagine and build a different, better world, represent the hope and future of the country's backbone. It is a voyage to the "minor" places of Italy, accomplished with a slow pace and sustainable speed.



ROLLAT UND BAJAZZO

ROLLAT E BAJAZZO
ROLLAT AND BAJAZZO

Le ultime tre domeniche prima della Quaresima sono le più importanti per il Plodar Vosenocht, il carnevale di Sappada, isola linguistica tedesca in Veneto chiamata localmente Plodn. Sono le domeniche dei Mendicanti, dei Contadini e dei Signori. La maschera più popolare del carnevale è il Rollat, personaggio mascherato, interamente vestito di pelliccia che impugna una scopa e al cui sedere sono appesi i tipici campanacci di ferro che suonano a ogni passo. Le famiglie di Sappada possiedono più di quattrocento maschere di legno scolpite, una quarantina delle quali risalgono al XIX secolo e due addirittura al XVIII. Durante le chiosose e movimentate domeniche, ogni abitante che partecipa al carnevale si nasconde completamente sotto il suo costume e la sua maschera e così, sconosciuto, può fare scherzi e giocare con i suoi concittadini.

The last three Sundays before Lent are the most important of Plodar Vosenocht, the carnival in Sappada, a German linguistic island in the Veneto, locally called Plodn. These are the Sundays of the Beggars, Paesans and Gentlemen. The most popular mask is that of Rollat, a personage dressed entirely in fur. He holds a broom and attached to his behind are the typical iron bells that clang with every step. The families of Sappada own more than 400 masks carved from wood, about forty of which date to the nineteenth century, while two others are from the eighteenth. During these noisy and lively Sundays, every inhabitant who participates in the carnival hides completely under his costume and mask; so disguised, he is free to joke around and play with his fellow townsfolk.



JOSEF SCHWELLENSATTL

Josef Schwellessattl è nato in Val d'Ultimo nel 1954. Dopo il diploma alla Scuola d'Arte di Ortisei, si trasferisce a Monaco di Baviera dove frequenta la Hochschule für Film und Fernsehen. Dal 1981 lavora come autore e regista per la Bayerisches Fernsehen. Il suo documentario *Das Kalb in der Kuh und das Korn in der Kist'* (2007) ha vinto la Lessinia d'Argento al XIII Film Festival della Lessinia.

Josef Schwellessattl was born in the Val d'Ultimo in 1954. After receiving a diploma at the Art School of Ortisei, he moved to Munich where he attended the Hochschule für Film und Fernsehen. Since 1981, he has worked as an author and director for the Bayerisches Fernsehen. His documentary, *Das Kalb in der Kuh und das Korn in der Kist'* (2007), won the Lessinia d'Argento at the XIII Film Festival della Lessinia.

45' / Germania Germany / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

Bayerisches Fernsehen
br.de/himmel
Clauda.Linner@br.de

SHARP FAMILIES. TAGLIATI PER GLI AFFARI

SHARP FAMILIES



PATRICK GRASSI

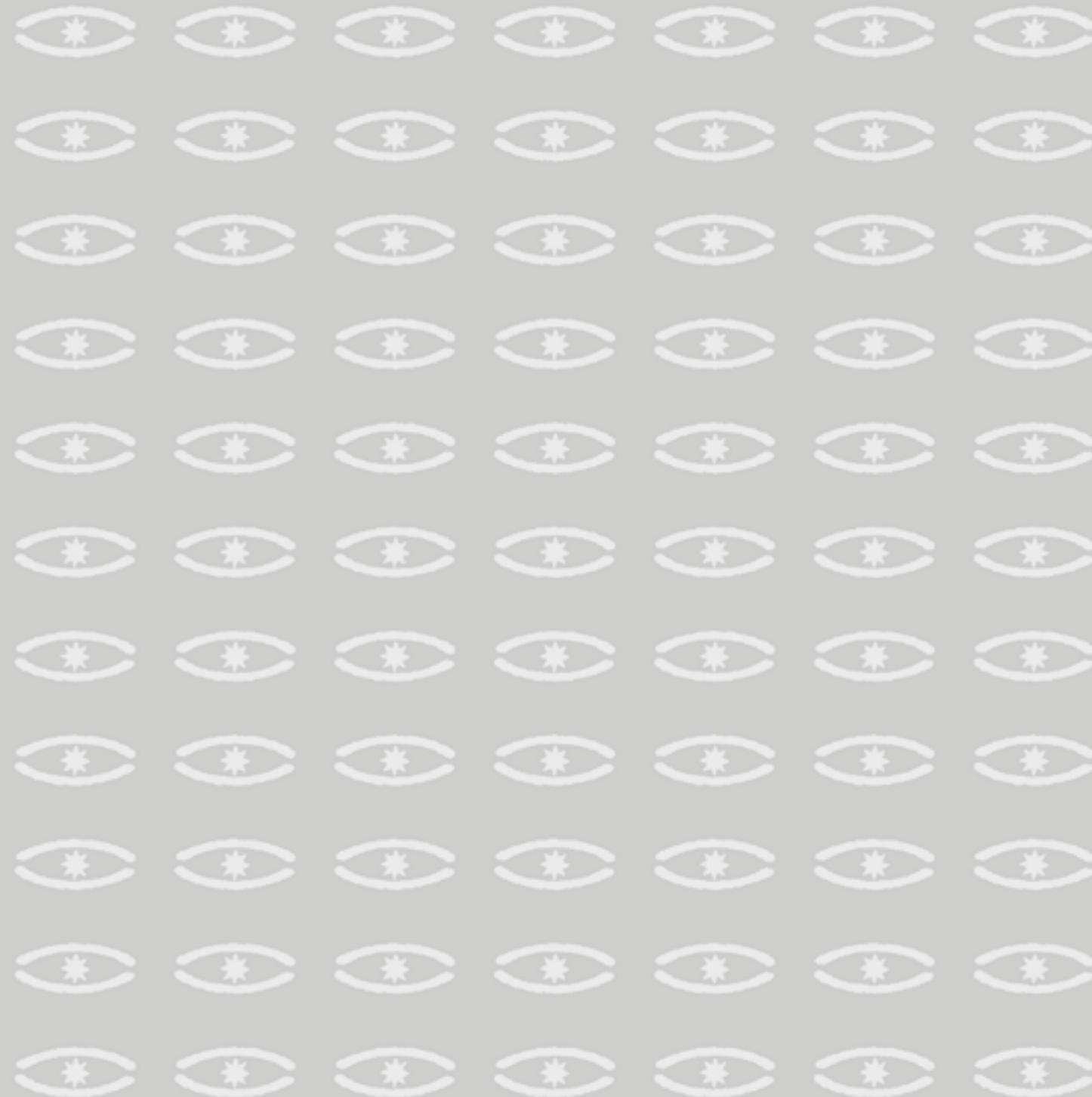
Laureato in Linguaggi e Tecniche di Scrittura all'Università di Padova, lavora come autore e regista tra Veneto e Trentino, analizzando i rapporti tra uomo e ambiente, comunità e territori. Con i suoi lavori ha partecipato a festival italiani ed europei, tra cui il Film Festival della Lessinia (*La regola*, 2014). Nel 2014 è stato selezionato per l'International Seminar for Videomaker "Regard du Balieu", finanziato dall'UE.

He holds a degree in writing languages and techniques from the University of Padua, and works as an author and director in the Veneto and Trentino regions, analysing the relationships between man and the environment, communities and territories. With his films he has participated in Italian and European festivals, among these the Film Festival della Lessinia (*La regola*, 2014). In 2014 he was chosen for the International Seminar for Videomaker "Regard du Balieu", financed by the EU.



Per un secolo gli uomini delle Dolomiti Trentine sono partiti a cercar fortuna nel mondo, portando con sé gli antichi mestieri che svolgevano sulle loro montagne. Tra questi quello dell'arrotino, un lavoro che, seppure cambiato profondamente negli anni, è ancora praticato dai figli e nipoti di quegli emigrati. Grazie a quest'antica arte di costruzione e manutenzione dei coltelli, i discendenti hanno mantenuto il legame con la propria terra di origine. Oggi, tre famiglie originarie dalla Val Rendena sono i leader del mercato dei coltelli a Londra. L'umile lavoro dei padri e dei nonni è diventato un business globale.

For a century, the men of the Trentino Dolomites departed to seek their fortune in the world, taking with them the ancient professions they carried out in their mountains. Among these, the knife-grinder, a trade that while profoundly changed over the years, is still practiced by the children and grandchildren of these emigrants. Thanks to this ancient art of knife construction and maintenance, the descendants have held on to the bond with their native land. Today, three families from the Val Rendena are the leaders in the knife market in London. The humble work of their fathers and grandfathers has become a global business.



54' / Italia Italy / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

Zalab
zalab.org
info@zalab.org



AABA

NONNO
GRANDFATHER

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



AMAR KAUSHIK

22' / India / 2016
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Informato dai medici di essere affetto da una grave malattia, il nonno di una bambina indiana si prepara a salutare il mondo terreno con serena rassegnazione, portando con sé i ricordi più felici. Ma la vita non va sempre come ci si aspetta.

Told by his doctors that he has a serious illness, the grandfather of an Indian girl prepares himself to say goodbye to life on Earth with serene resignation, taking with him his happiest memories. But life doesn't always turn out as one expects it will.

Raapchik Films
twitter.com/raapchik_films
rajam8@yahoo.com

AU REVOIR BALTHAZAR

ARRIVEDERCI BALTHAZAR
GOODBYE BALTHAZAR



RAFAEL SOMMERHALDER

10' / Svizzera Switzerland / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Una violenta tempesta di neve spezza l'unica gamba di uno sbilenco spaventapasseri. Finalmente libero di andarsene, il buffo Balthazar si lascia guidare dal suono ammaliante delle onde in una conchiglia e sogna di arrivare al mare.

A violent snowstorm breaks the only leg of a rickety scarecrow. Finally free to go, the funny Balthazar allows himself to be led by the bewitching sound of the waves in a seashell and dreams of reaching the sea.

Freihändler Filmproduktion GmbH
freihaendler.ch
mail@freihaendler.ch

DARK DARK WOODS

BOSCHI SCURI SCURI



EMILE GIGNOUX

6' / Danimarca Denmark / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

La giovane principessa Maria ne ha abbastanza della sua vita regale: lezioni, responsabilità e doveri uno dietro l'altro, a tutte le ore del giorno. Stremata, Maria fugge via per un'avventura nei boschi scuri scuri dove vive il mostro.

Young princess Maria has had about enough of her royal life - it's all lessons, responsibilities and duties, one after the other, every hour of every day. Overwhelmed, Maria is swept away on an adventure into the monster-filled dark, dark woods.

The Animation Workshop
animwork.dk
TAW.Films@via.dk

DAUGHTER OF GUANG NAN

FIGLIA DI GUANG NAN



MICHAEL MELLEMLØKKEN RENJO

14' / Cina, Norvegia China, Norway / 2016
Documentario Documentary
Colore Colour

La piccola Yanxuan vive da sola nella comunità Dong di Guang Nan nella regione cinese di Guangxi. Le sue giornate sono scandite dalla scuola, dai giochi e dai lavori domestici. I suoi genitori si sono trasferiti in città per lavoro, ma lei spera di riabbracciarli presto a casa.

Little Yanxuan lives alone in the Kam community in Guang Nan in the Chinese region of Guangxi. Her days are filled with school, games, and household chores. Her parents have moved to the city for work, but she hopes to embrace them again soon, at home.

Fossefilm
michaelmellem.com
m.renjo@gmail.com

DER KLEINE VOGEL UND DIE RAUPE

L'UCCELLINO E IL BRUCHETTO
THE LITTLE BIRD AND THE CATERPILLAR



LENA VON DÖHREN

4' / Svizzera Switzerland / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Un uccellino coltiva amorevolmente le foglioline su un ramo, ma un bruchetto vuole rosicchiarle. Bisticciando, i due si ritrovano a vivere una nuova avventura, ma devono stare attenti alla volpe rossa.

A little bird lovingly cultivates the small leaves on a branch, but a caterpillar wants to eat them. Bickering, the two find themselves living a new adventure, but they must be wary of the red fox.

Schattenkabinett GmbH
schattenkabinett.com
info@schattenkabinett.com

KOZLY

CAPRETTE
GOATS

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



EKATERINA FILIPPOVA

2' / Russia / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Un treno sfreccia in mezzo alla campagna e dal finestrino si affacciano due caprette. Quanto fanno gola le fresche chiome degli alberi!

A train hurtles through the countryside and two little goats stick their heads out the window. How tempting those fresh tree tops are!

Experimental Youth association of Soyuzmultfilm film studio
soyuzmultfilm.ru
info@souzmult.ru

LA LICORNE

L'UNICORNO
THE UNICORN



REMI DURIN

13' / Francia, Belgio France, Belgium / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Percorrendo la foresta del suo regno, il re si imbatte in una straordinaria creatura, bianca come la neve e veloce come il vento, e ordina di portarla al suo castello. Ma il mitico animale si ammala: cosa potrà farlo stare meglio?

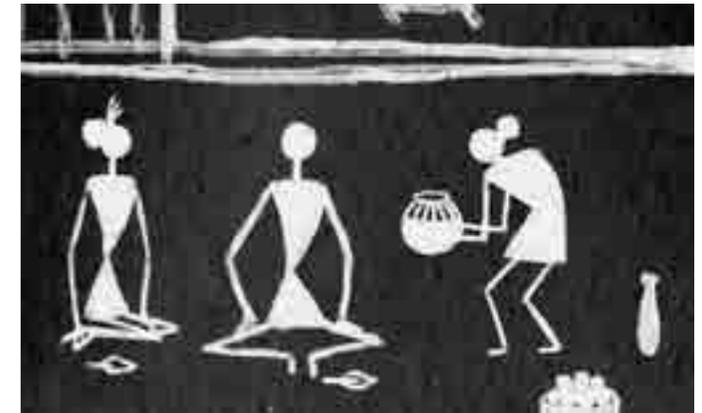
Walking through the forest of his kingdom, the king comes across an extraordinary creature, as white as snow and as fast as the wind, and orders it to be taken to his castle. But the mythical animal falls ill: what can make it feel better?

Les Films du Nord
lesfilmsdunord.com
info@lesfilmsdunord.com

LES WARLIS, TRIBU ADIVASI INDIENNE

I WARLI, TRIBÚ ADIVASI INDIANA
THE WARLIS, AN ADIVASI INDIAN TRIBE

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



NOËLIE DELESSE

6' / Francia France / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Gli evocativi disegni della tradizione della tribù indiana Warli ci raccontano che le bugie di un uomo presuntuoso hanno le gambe corte.

The evocative drawings of the Warli Indian tribe's tradition recount that the lies of a presumptuous man catch up with him quickly.

Noëlie Delesse
noeliedelesse.blogspot.it
noeliedelesse@yahoo.fr

LE VENT DANS LES ROSEAUX

IL VENTO NEL CANNETO
THE WIND IN THE REEDS



NICOLAS LIGUORI, ARNAUD DEMUYNCK

26' / Belgio, Francia, Svizzera Belgium, France, Switzerland / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

In un villaggio in mezzo ai colli, il re ha bandito la musica, ma un menestrello e una bambina riporteranno la gioia di vivere al sovrano e al suo reame.

In a village in the middle of the hills, the king has banished music. But a minstrel and a little girl restore the joy for living to the sovereign and his kingdom.

Les Films du Nord
lesfilmsdunord.com
info@lesfilmsdunord.com

L'HORIZON DE BENE

L'ORIZZONTE DI BENE
BENE'S HORIZON



JUMI YOON, ELOIC GIMENEZ

12' / Francia France / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Gli animali della giungla vengono brutalmente uccisi dai braccanieri, ma un bambino, grazie a un nembo di insetti, capirà da che parte stare.

Jungle animals are brutally killed by poachers, but a child, thanks to a cloud of insects, knows which side to take.

Trois Fois Plus
3xplus.com
fabrik@3xplus.com

LI.LE

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



NATIA NIKOLASHVILI

10' / Georgia / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

In una foresta enigmatica e misteriosa di un mondo parallelo, una bambina e un cervo partono alla ricerca della vera luce che anima tutte le cose.

In an enigmatic, mysterious forest in a parallel world, a little girl and a deer set off in search of the true light that animates everything.

20 Steps Productions
20steps.ge
info@20steps.ge

MEDO TRAPAVKO

L'ORSETTO
EASYGOING TEDDY



TOMISLAV GREGL

9' / Croazia Croatia / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

All'affabile e simpatico orsetto piace giocare, senza preoccuparsi troppo delle regole della foresta. Un giorno, dopo aver salvato un'ape da un brutto guaio, si guadagna un'amicizia che cambierà la sua vita.

The friendly, pleasant bear likes to play, without worrying too much about the rules of the forest. One day, after saving a bee from deep trouble, he gains a friendship that will change his life.

ARTIZANA FILM d.o.o.
artizana.film@gmail.com

ODD ER ET EGG

ODD È UN UOVO
ODD IS AN EGG



KRISTIN ULSETH

12' / Norvegia, Portogallo Norway, Portugal / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Odd ha una faccia d'uovo e, per paura di farsi male, non gioca con gli altri bambini. Per fortuna conosce una bambina ape che lo aiuterà a vincere le sue paure e ad accettare la sua diversità.

Odd has an egg face and, for fear of hurting himself, doesn't play with the other children. Fortunately he meets a little girl bee who will help him overcome his fears and accept his difference.

Qvisten Animation
qvistenanimation.no
kristin@maipo.no

OUR WONDERFUL NATURE - THE COMMON CHAMELEON

NATURA MERAVIGLIOSA -
IL CAMALEONTE MEDITERRANEO



TOM ESHED

4' / Germania Germany / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Il camaleonte mediterraneo è una creatura straordinaria e affascinante, sempre in cerca di qualche succulento insetto da sgranocchiare. Ma attenzione! A volte la troppa golosità può giocare brutti scherzi.

The Mediterranean chameleon is an extraordinary and fascinating creature, always in search of some succulent insect to eat. But mind you! Sometimes too much greed can lead to nasty tricks.

Lumatic GmbH & Co KG
lumatic.xyz
tom@lumatic.xyz

PODLASICA

LA DONNOLA
WEASEL

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



TIMON LEDER

12' / Slovenia / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Un'agile e affamata donnola vuole a tutti i costi arrampicarsi sopra un enorme baobab dondolante, popolato da uno stormo di uccelli canterini. Ce la farà?

An agile and hungry weasel wants at all costs to climb up an enormous swinging baobab tree, populated by a storm of singing birds. Will it make it?

Invida
invida.tv
info@invida.tv

PREBÚDZAČ

LO SVEGLIATORE
AWAKENER



FILIP DIVIAK

10' / Repubblica Ceca Czech Republic / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Un uomo ha il compito di svegliare gli abitanti di un paesino sulla cima di una ripida montagna che scala con fatica, fino al giorno in cui qualcuno non gli regalerà un utile campanello.

A man has the task of waking the inhabitants of a small town on the peak of a steep mountain that he climbs with difficulty, until the day when someone gives him a useful bell.

**Faculty of Multimedia Communications,
Tomas Bata University in Zlín**
animatzlin.cz
gregor@fmk.utb.cz

RUHE, ZUM DONNER- WETTERNOCHEINMAL!

SILENZIO, MISERIACCIA!
SILENCE, FOR PETE'S SAKE!



KAI PANNEN

8' / Germania Germany / 2015
Animazione Animation
Colore Colour

Un buffo signore e il suo corvo vogliono schiacciare un pisolino sulla cima di un albero, ma un sacco di rumori molesti li disturbano. Fin dove bisogna andare per trovare un po' di pace?

A funny man and his crow want to take a nap on the top of a tree, but a lot of bothersome noises disturb them. How far do they have to go to find some peace?

Kai Pannen
kaipannen.de
mail@kaipannen.de

SABAKU



MARLIES VAN DER WEL

3' / Paesi Bassi Netherlands / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Quando il simpatico e paffuto uccello bianco Sabaku perde il suo amico Bufalo, parte alla ricerca di nuovi amici. Ma l'impresa non è facile, perché il suo canto, che assomiglia al barrito di un elefante, spaventa tutti gli altri animali.

When the likeable and chubby white bird Sabaku loses his friend Bufalo, the search begins for new friends. But this is not easy, because his singing, which sounds like an elephant bellowing, frightens all of the other animals.

Halal
halal.amsterdam
contact@halal.amsterdam

TO BUILD A FIRE

PREPARARE UN FUOCO

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE



FX GOBY

13' / Francia France / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

Durante i rigidi inverni nello Yukon canadese, saper preparare bene un fuoco può segnare il confine tra la vita e la morte. Il cortometraggio, tratto da un racconto di Jack London, descrive la tragica impotenza dell'uomo davanti alla maestosità della natura.

During the severe winters in the Canadian Yukon, knowing how to make a good fire can make the difference between life and death. This short film, based on a story by Jack London, describes the tragic impotence of man before the majesty of nature.

Composite Films
compositifilms.fr
sfs@compositifilms.fr

UN PASO HACIA EL CAMALEÓN

UN PASSO VERSO IL CAMALEONTE
A STEP TOWARDS THE CHAMELEON



FRANCISCO FUENTES LARA

6' / Messico Mexico / 2015
Animazione Animation
Colore Colour

Facendo due passi attraverso la foresta pluviale, incontriamo il curioso camaleonte che ci affascina con i suoi occhi bizzarri, i suoi colori brillanti e la sua insaziabile voracità.

Taking a few steps through the rainforest, we meet the curious chameleon who enchants us with his bizarre eyes and brilliant colours.

IMCINE
imcine.gob.mx
festivals@imcine.gob.mx

WHAT A PEACEFUL DAY

CHE GIORNATA TRANQUILLA



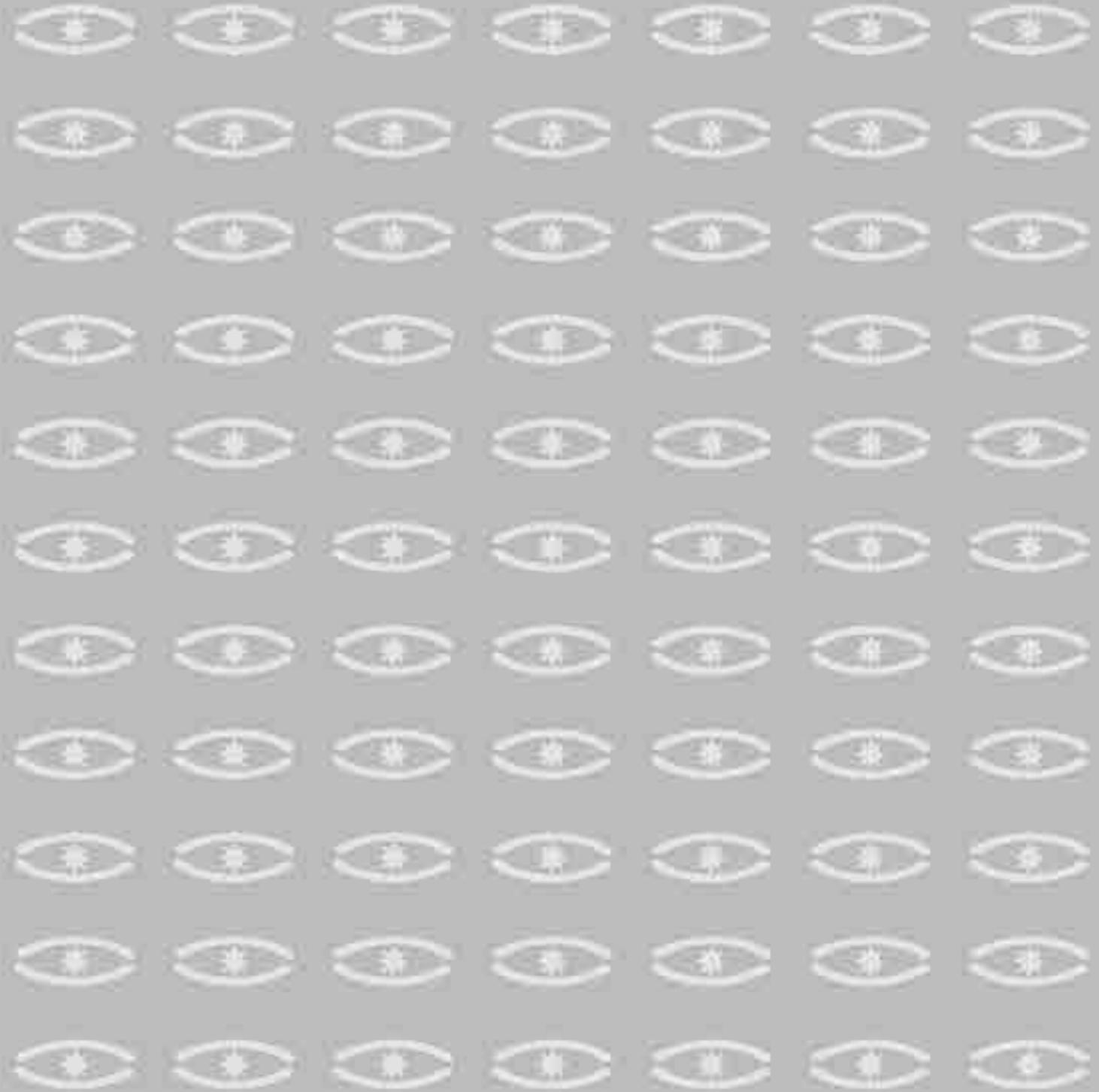
EDEN CHAN

5' / Taiwan / 2016
Animazione Animation
Colore Colour

L'anziana signora va nella foresta per trascorrere una tranquilla giornata nella natura. Sul suo cammino incontra un simpatico cervo e subito dopo un minaccioso cacciatore. Così, da tranquilla la sua giornata diventerà molto movimentata.

The old lady goes into the forest to spend a quiet day in nature. Along the way, she meets a friendly deer and soon afterward, a threatening hunter. Thus, her day transforms from calm to very active.

Taipei National University Of The Arts
tnua.edu.tw/main.php
secretary01@tnua.edu.tw





EVENTI SPECIALI
SPECIAL EVENTS



Omaggio ai banditi Tribute to the bandits

Scrive Enrico Camanni, nel suo *Alpi ribelli*: «La montagna ogni tanto si ricorda di essere diversa e fa sentire la sua voce fuori dal coro. In mezzo al conformismo della maggioranza valligiana, ormai più cittadina di quei cittadini che l'hanno cambiata per sempre, tuttora si alza il grido di chi rivendica una diversità geografica e culturale, compiacendosi dell'antico vizio montanaro di sentirsi speciali e ospitare i diversi, i ribelli, i resistenti, gli antagonisti, gli eretici, per diventare rifugio e megafono delle anime libere e contrarie». È dunque un «antico vizio» quello della montagna, di ospitare chi, per diversi motivi, la sceglie per vivere la sua condizione di fuori legge. E non è soltanto una questione di rifugi e nascondimenti tra i boschi, gli anfratti, i valloni scoscesi e altri luoghi impervi da raggiungere e dove trovare facili vie di fuga. È di più. È quel richiamo a “salire in montagna” con cui i plebei sceglievano il colle dell'Aventino per scampare alle lotte con i patrizi romani; è il bisogno di un rifugio protetto dove rivendicare la propria radicalità religiosa che cercavano gli eretici di Fra Dolcino quando si rifugiarono in Valsesia per fuggire dalla crociata del vescovo di Vercelli; è il richiamo ai doveri della Storia quello a cui sentivano di rispondere i “piccoli maestri” di Antonio Giuriolo quando scelsero la via dell'Altopiano di Asiago per combattere contro il nazifascismo, e come loro tanti altri partigiani in tanti altri luoghi delle Alpi e degli Appennini. Sono storie di montagne italiane, ma allargando lo sguardo al mondo, in altre epoche, regioni e culture, la montagna si definisce come luogo di aspirazione a qualcosa di alto, di grande, dove sfogare la ribellione contro l'autorità e rendere possibile la lotta.

Il cinema italiano ha raccontato il fenomeno del banditismo e del brigantaggio in montagna ampiamente. La filmografia è molto ricca. Accanto ai film più celebri, alcuni dei quali pre-

Writes Enrico Camanni, in his *Alpi ribelli*: “Ever so often, the mountains remember that they are different, and let their voice be heard outside the choir. In the midst of the conformism of the majority of valley dwellers, by now more city-folk than the citizens who changed them forever, is still the cry of those who lay claim to geographical and cultural differences, gratifying themselves with the ancient mountain-dweller's vice of feeling special, and hosting those who are different—rebels, resisters, antagonists, and heretics—to become the refuge and megaphone of the free and contrary spirits”. Therefore, it is an “ancient vice”, that of the mountains, to host those who, for various reasons, choose them as a place to live out their condition as outlaws. And it is not just a question of safe havens and hideaways in the woods, or the ravine, or the rugged valleys or other places that are difficult to reach, but with easy escape routes. It is more. It was that call to “climb up to the mountains” with which the plebeians chose the Aventine Hill to escape the battles with the Roman patricians; it was the need for a protected refuge, from which to claim their religious radicalism, that drove the heretics of Fra Dolcino to the Valsesia to escape the crusades of the bishop of Vercelli; it was the call of the duties of History that Antonio Giuriolo's “little teachers” felt they must answer when they chose the path to the High Plain of Asiago to battle Nazi-Fascism as did many other partisans in many other locations in the Alps and Apennines. These are stories of Italian mountains, but enlarging our gaze to world, in other eras, regions, and cultures, the mountains define themselves as a place of aspiration to something high, something grand, a place to vent rebellion against authority and make the struggle possible.

Italian cinema has amply recounted the phenomenon of mountain banditry and brigandage. The filmography is extremely rich. Alongside the more famous films, some of which

sentiamo in questa retrospettiva, si contano molte opere, anche documentaristiche, che sono spesso legate ai luoghi di provenienza montani dei loro autori. Abbiamo scelto cinque film, con un percorso cronologico che dimostra un cambiamento di prospettiva e di giudizio sulla figura del bandito in montagna. Al mito del brigante spietato con i ricchi e generoso con i poveri, il mitico Robin Hood per intenderci, si rifà *Il passatore* di Duilio Coletti del 1947, che tratteggia la figura di Stefano Pelloni, il “Passator cortese” delle colline romagnole a metà Ottocento. Cinque anni dopo, nel 1952, Pietro Germi gira *Il brigante di Tacca del Lupo*, ambientato sulle montagne della Basilicata. Entrambi i film soggiaciono a stilemi cinematografici molto classici, a plot narrativi senza pretese di approfondimento, adatti al pubblico dei cinematografi di provincia, in cui la figura del fuorilegge, che combatte contro le vessazioni di un potere quasi sempre ingiusto, poteva consolare delle ingiustizie e fatiche patite ogni giorno, nel primo Dopoguerra. A segnare un cambio di passo è Vittorio De Seta, nel 1961, con *Banditi ad Orgosolo*, il suo lungometraggio di esordio, che resta uno dei suoi capolavori. De Seta, da grande documentarista, sceglie i pastori della Barbagia per interpretare i personaggi del suo film, e sceglie la montagna come vera protagonista, e non come semplice sfondo. Un anno dopo, Francesco Rosi insinua sul tema il suo originalissimo sguardo di inchiesta e di denuncia girando *Salvatore Giuliano*, film complesso almeno quanto il suo protagonista. Quasi a concludere, con un salto temporale e stilistico azzardato, questo excursus cinematografico sui briganti in montagna dagli anni Quaranta ad oggi, l'animazione sperimentale *Briganti senza leggenda* di Gianluigi Toccafondo dice già dal titolo quanto sia mutato il punto di vista e quanto intorno a queste figure poco si addica oggi quell'aura di mito che le avvolgeva un tempo.

we are screening in this retrospective, are many works, some documentaries, that are often linked to the sites of the mountain origins of their authors. We have chosen five films, in chronological order, which demonstrate a change in perspective and in judgement about the figure of the bandit in the mountains. The myth of the bandit who is merciless with the rich and generous to the poor, such as the legendary Robin Hood, is evoked in Duilio Coletti's *Il passatore*, from 1947, which portrays the character of Stefano Pelloni, the “gentleman bandit” from the Romagna hills in the mid-1800s. Five years later, in 1952, Pietro Germi filmed *Il brigante di Tacca del Lupo*, set in the mountains of the Basilicata region. Both films reflect very classical cinematic styles that were suitable to the provincial movie-going public, with narrative plots free of the pretence of deeper meaning, in which the figure of the hero-outlaw who fights against the harassment of unjust power could somehow lend solace to those suffering injustices and exhaustion every day in the interwar period. Marking a change in approach was Vittorio De Seta, in 1961, with *Banditi ad Orgosolo*, his debut feature film, still a masterpiece today. De Seta, the great documentarist chose not professional actors, but rather the shepherds of Barbagia to interpret the characters in his film, and the mountains not as a simple backdrop, but as its true protagonist. One year later, Francesco Rosi took a different view of the theme with his highly original investigation and denouncement, *Salvatore Giuliano*, a film at least as complex as its protagonist. Almost as a conclusion, with a jump in time and risky style, to this cinematic excursus about mountain bandits from the 1940s to the present, is the experimental animation *Briganti senza leggenda* by Gianluigi Toccafondo. From the title alone, it is clear how the perspective on this subject has changed and how little of the aura of myth around these figures remains.

BANDITI AD ORGOSOLO

BANDITS IN ORGOSOLO



VITTORIO DE SETA

Nato a Palermo nel 1923, intraprende gli studi di Architettura per poi diventare aiuto regista di Mario Chiari e Jean-Paul Le Chanois. Negli anni Cinquanta realizza documentari ambientati principalmente in Sicilia, Sardegna e Calabria. *Isole di fuoco* viene premiato nel 1955 al Festival di Cannes. Presenta il suo primo lungometraggio, *Banditi a Orgosolo*, alla Mostra del Cinema di Venezia in 1961, dove vince il premio per il miglior film d'esordio. La sua ultima opera, *Lettere dal Sahara*, partecipa fuori concorso allo stesso festival.

Born in Palermo in 1923, he began studying architecture and then became assistant director to Mario Chiari and Jean-Paul Le Chanois. In the 1950s he made documentaries set mainly in Sicily, Sardinia and Calabria. *Isole di fuoco* was awarded a prize at the 1955 Cannes Festival. His first feature film, *Banditi a Orgosolo*, won the award for best debut film at the Venice Film Festival in 1961. His final work, *Lettere dal Sahara*, was screened out of competition in 2006 at the same festival.

98' / Italia Italy / 1961
Lungometraggio Feature film
Bianco e nero Black and white

RAI Cinema
raicinema.rai.it
marialuisa.giordano@raicinema.it



BRIGANTI SENZA LEGGENDA

THUGS WITH NO LEGEND

Nella campagna dei dintorni di Rimini, due ingenui briganti cercano di derubare una coppia di anziani contadini. Questi, stanchi di essere raggirati, decidono di vendicarsi, architettando un piano diabolico e molto efficace.

In the countryside around Rimini, two ingenuous thugs try to rob a couple of elderly farmers. The latter, tired of being swindled, decide to seek revenge and conceive a diabolical, very effective plan.



GIANLUIGI TOCCAFONDO

Nato a San Marino nel 1965, è illustratore e regista di fama internazionale. Ha lavorato per le più importanti case editrici e con i suoi cortometraggi ha partecipato a vari festival italiani e internazionali. Con i cortometraggi d'animazione *Pinocchio* (1999) e *La piccola Russia* (2004) ha ottenuto vari premi a importanti festival, tra cui il DOK Leipzig, l'Ottawa International Animation Festival e il Torino Film Festival.

Born in San Marino in 1965, he is a world-renowned illustrator and director. He has worked for the most important publishing houses, and his short films have been shown in various Italian and international festivals. With his animated short films *Pinocchio* (1999) and *La piccola Russia* (2004), he won numerous prizes at important festivals, among these the DOK Leipzig, the Ottawa International Animation Festival and the Torino Film Festival.

15' / Italia Francia Italy, France / 2012
Cortometraggio Short film
Bianco e nero Black and white

Les Films de l'Arlequin
filmsdelarlequin.com
fariza.arlequin@gmail.com



IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO

THE BANDIT OF TACCA DEL LUPO



PIETRO GERMI

Tra i registi italiani più autonomi e indipendenti. La sua opera si dedica ad interpretare in maniera lucida e cinica la realtà, rifiutando i canoni del neorealismo italiano. Con *Divorzio all'italiana* (1961, Premio Oscar per la sceneggiatura) e *Sedotta e abbandonata* (1964), descrive la società italiana, ancora bigotta e ipocrita, ma si dedica anche a temi più impegnati, ad esempio con *Il brigante di Tacca del Lupo* (1952).

He was among the most autonomous Italian directors. His work was devoted to a lucid, cynical interpretation of reality, and rejected the canons of Italian Neo-Realism. With *Divorzio all'italiana* (1961, Oscar for the screenplay) and *Sedotta e abbandonata* (1964), he described the bigotry and hypocrisy of Italian society, but he also addressed other, equally engaging topics, as in *Il brigante di Tacca del Lupo* (1952).

93' / Italia Italy / 1952
Lungometraggio Feature film
Bianco e nero Black and white

Cristaldi Film
cristaldifilm.com
cristaldi@cristaldifilm.com



IL PASSATORE

BULLET FOR STEFANO

Nella Romagna di metà Ottocento, Stefano Pelloni si vede impedire il matrimonio con Barbara, la donna che ama, da don Morini, zio sacerdote di lei. Ucciso il rivale in amore, Pelloni si dà alla macchia e, con il soprannome de "il passatore", mette in piedi una banda temuta in tutta la Romagna. Spietato con i ricchi ma generoso con i poveri, diventa molto popolare, sebbene mieta numerose vittime tra cui lo stesso don Morini. La nipote, per vendicare la morte dello zio, si mette alla guida di una spedizione per catturarlo, ma il suo si rivelerà l'estremo gesto di un amore mai sopito. Tratto da un romanzo di Bruno Corra, il film è un dramma nazional-popolare sulla più celebre figura di "brigante buono".

In mid nineteenth-century Romagna, Stefano Pelloni finds his marriage to Barbara, the woman he loves, impeded by Don Morini, her uncle, and a pastor. After killing his rival, Pelloni goes into hiding and, nicknamed "il passatore" ("the passer"), forms a gang that is feared throughout Romagna. Cruel to the rich but generous with the poor, he becomes very popular, although he claims many victims, among them Don Morini. The niece, to avenge the death of her uncle, leads an expedition to capture Pelloni, but her gesture will prove to be the final gesture of a never-ending love. Based on a novel by Bruno Corra, the film is a national-popular drama about the most famous "good bandit".



DUILIO COLETTI

Tra i migliori registi dell'Anteguerra, ha riscosso un notevole successo con film di genere storico-popolare tra cui *Il fornaretto di Venezia* (1939), *Capitan Fracassa* (1940), *La maschera di Cesare Borgia* (1941). Il suo successo continuò anche nel Dopoguerra, quando si orientò verso film di grande impatto spettacolare e di azione, ma con un buon valore culturale, come *Il grido della terra* (1949) e *Sotto dieci bandiere* (1960).

Among the finest filmmakers from the pre-war period, he enjoyed considerable success with films in the historical-popular genre, including *Il fornaretto di Venezia* (1939), *Capitan Fracassa* (1940), and *La maschera di Cesare Borgia* (1941). His success continued even after the war, when he turned his attention to spectacular and action-packed films, but with good cultural value, such as *Il grido della terra* (1949) and *Sotto dieci bandiere* (1960).

94' / Italia Italy / 1947
Lungometraggio Feature film
Bianco e nero Black and white

Cristaldi Film
cristaldifilm.com
cristaldi@cristaldifilm.com

SALVATORE GIULIANO



FRANCESCO ROSI

Indiscusso maestro del cinema italiano, inizia la carriera come aiuto regista di Visconti (*La terra trema*) e Antonioni (*I vinti*), per poi dedicarsi al cinema politico, di cui sarà grande innovatore. Ottiene numerosi riconoscimenti prestigiosi, tra cui due Leon D'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia (per il film *Le mani sulla città* nel 1963, e alla carriera nel 2012), e Palma d'Oro al Festival di Cannes (*Il caso Mattei*, 1972).

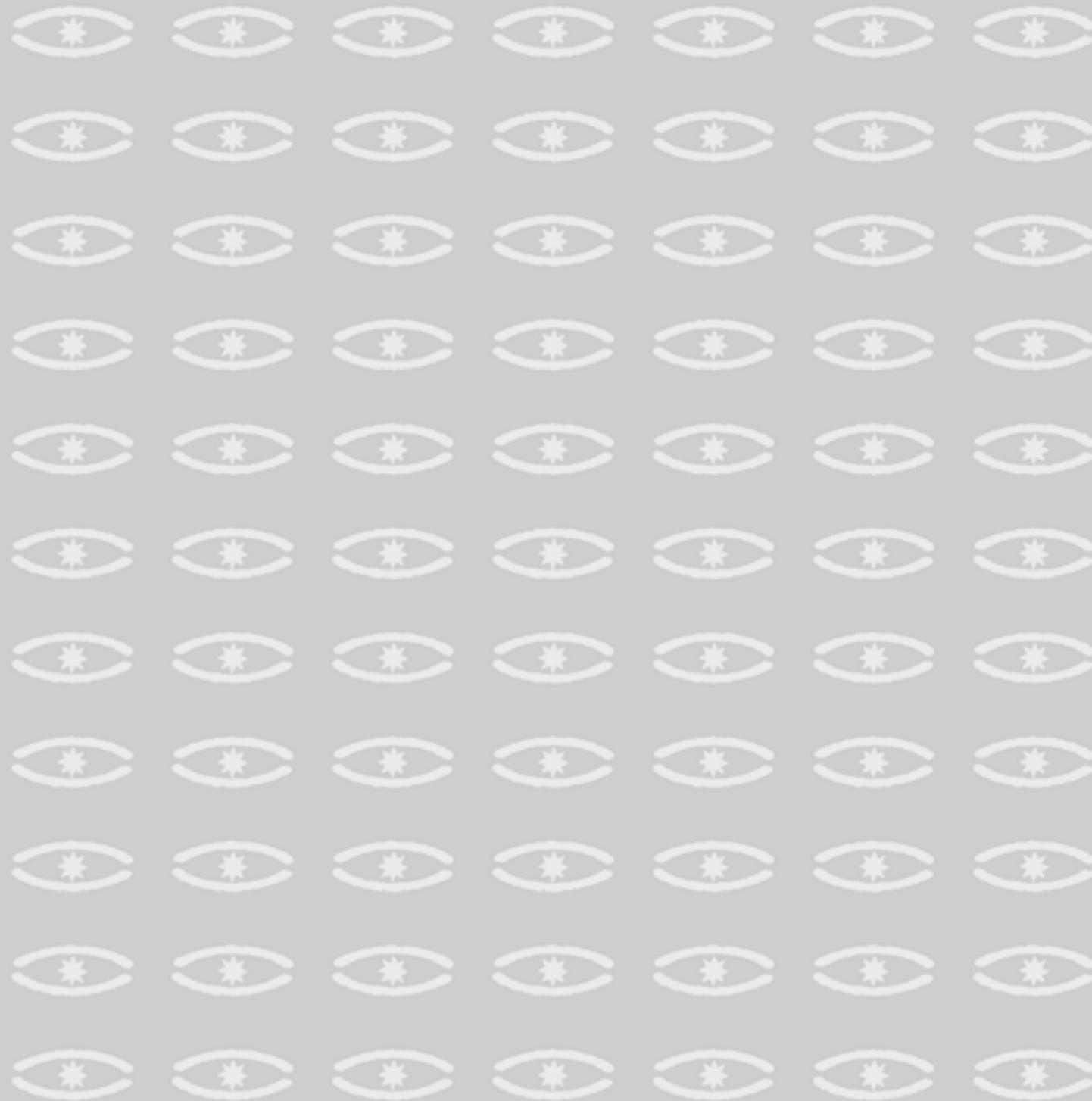
An undisputed maestro of Italian cinema, he began his career as director's assistant to Visconti (*La terra trema*) and Antonioni (*I vinti*), and then turned to political cinema, in which he became a great innovator. He earned numerous prestigious awards, amongst these twice the Leon D'Oro at the Venice Film Festival (for the film *Le mani sulla città* in 1963, and for his career, in 2012), and the Palme d'Or at the Cannes Film Festival (*Il caso Mattei*, 1972).

118' / Italia Italy / 1962
Lungometraggio Feature film
Bianco e nero Black and white

Cristaldi Film
cristaldifilm.com
cristaldi@cristaldifilm.com

Film-inchiesta che ha inizio dal ritrovamento, nel 1950, del corpo morto di Salvatore Giuliano e prosegue intrecciando flashback sulla sua vita. Assoldato dai separatisti siciliani nel 1945 per la causa dell'indipendenza della Sicilia, diventa bandito, dedito a omicidi e sequestri, fino a rendersi responsabile della strage di Portella della Ginestra, nel 1947. Al processo contro Salvatore Giuliano un suo compagno, Gaspere Pisciotta, si autoaccusa del suo omicidio. Il processo tenterà di ricostruire i legami oscuri tra banditismo, mafia, polizia e politica fino al misterioso avvelenamento in carcere di Pisciotta nel 1954. Ignorato dalla commissione di selezione della Mostra del Cinema di Venezia, il film fu presentato in concorso nel 1962, a Berlino dove vinse l'Orso d'Argento per la miglior regia.

Film-investigation that begins with the discovery, in 1950, of the dead body of Salvatore Giuliano and continues with interwoven flashbacks from his life. Enlisted by Sicilian separatists in 1945 for the cause of Sicilian independence, he became a bandit, involved in murders and kidnappings, until he masterminded the massacre of Portella della Ginestra, in 1947. At the proceedings against Salvatore Giuliano, one of his companions, Gaspere Pisciotta, accuses himself of his murder. The trial attempts to reconstruct the murky ties among banditry, mafia, police and politics until Pisciotta is mysteriously poisoned in jail in 1954. Ignored by the selection committee of the Venice Film Festival, the film was entered in competition in Berlin in 1962, where it won the Silver Bear for best director.





PROIEZIONI SPECIALI
SPECIAL SCREENINGS

I TEMPI FELICI VERRANNO PRESTO

HAPPY TIMES WILL COME SOON



ALESSANDRO COMODIN

Giovane regista friulano, vive e lavora a Parigi. È diplomato in Regia presso l'INSAS di Bruxelles. I suoi film hanno partecipato a prestigiosi festival internazionali, ottenendo numerosi riconoscimenti. Tra tutti, *L'estate di Giacomo* (2011) ha vinto il Pardo d'oro – Cineasti del presente al Locarno Film Festival, mentre *I tempi felici verranno presto* (2016) è stato premiato con il Beatrice Sartori Award al Festival di Cannes.

A young Friulian director, he lives and works in Paris. He holds a diploma in directing from the INSAS in Brussels. His films have been screened at prestigious international festivals, earning numerous prizes. Among these, *L'estate di Giacomo* (2011) won the Pardo d'oro – Cineasti del presente, at the Locarno Film Festival, while *I tempi felici verranno presto* (2016) won the Beatrice Sartori Award at the Cannes Festival.

102' / Francia, Italia France, Italy / 2016
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Oktafilm
oktafilm.it
info@oktafilm.it



VAZANTE

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Sulle montagne della Chapada Diamantina, nel Brasile del 1821, poco prima dell'indipendenza, il rude Antonio ha chiuso con le miniere per dedicarsi all'allevamento e al commercio di bestiame. Vive in una grande casa nella foresta, con i suoi schiavi di lingua e abitudini così diverse dalla sua. Dopo aver appreso che sua moglie è morta durante il parto di suo figlio, decide di sposare la nipote dodicenne della defunta. Ripartito per delle spedizioni commerciali, lascia la nuova moglie-bambina con gli schiavi, nella desolata solitudine della grande casa in mezzo alla foresta, a fronteggiare pregiudizi e violenze. La piccola troverà conforto nell'amore con un coetaneo, che porterà a un drammatico e inevitabile epilogo.

In 1821 in the Brazilian Diamantina Mountains, shortly before independence, the loutish Antonio has left the mines behind him to devote himself to breeding and selling livestock. He lives in his grand house in the forest, with slaves whose language and habits are markedly different from his. After learning that his wife has died in childbirth, he decides to marry her twelve-year-old niece. Departing again for his business travels, he leaves his child bride with the slaves, in the desolate solitude of the great house in the forest, to face prejudices and violence. The young girl finds comfort in the love of a peer, which leads to a dramatic and inevitable ending.



DANIELA THOMAS

Nata in Brasile nel 1959, è sceneggiatrice e regista per il cinema e il teatro. Con il regista e produttore Walter Salles ha realizzato *Terra Estrangeira* (1995) e *Linha de Passe* (2008), quest'ultimo mostrato al Festival del Cinema di Cannes e con il quale la co-protagonista Sandra Corveloni ha ottenuto il premio come miglior attrice. Il film *Vazante* ha esordito al Festival del Cinema di Berlino.

Born in Brazil in 1959, she is a screenwriter and director for cinema and theatre. With the director and producer Walter Salles she made *Terra Estrangeira* (1995) and *Linha de Passe* (2008), the latter screened at the Cannes Film Festival and with which the co-protagonist Sandra Corveloni won the award for best actress. The film *Vazante* debuted at the Berlin International Film Festival.

116' / Brasile, Portogallo Brazil,
Portugal / 2017
Lungometraggio Feature film
Bianco e nero Black and white

Dezenove Som e Imagens
facebook.com/DezenoveSomemagens
dezenove@uol.com.br



23. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA



Organizzatore Organizer
Associazione Film Festival della Lessinia

Sponsor principali Main sponsors
Cassa Rurale Vallagarina
Gruppo Fimauto Autogemelli BMW
Cantine Bertani

Partner istituzionali Institutional partners
Comune di Bosco Chiesanuova
Comunità Montana della Lessinia
Parco Naturale Regionale della Lessinia
Regione Veneto
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Con il sostegno di With the support of
Fondazione Cariverona
Università degli Studi di Verona
Consorzio Bim Adige

Partner organizzativi Organizational partners
Le Falie
Curatorium Cimbricum Veronese
Aïssa Mâïssa

Direttore artistico Artistic director
Alessandro Anderloni

Direttore organizzativo Organizational director
Giancarlo Corradi

Programmazione Programming directors
Zyanya Castilla
Matteo Filice

Amministrazione Administration
Giovanni Benini

Segreteria Office
Gabriella Palatini (responsabile coordinator)
Paolo Bonomi
Pierangelo Marchesini

Ufficio stampa Press officer
Marta Bicego

Webmaster
Nicola Moro

Commissione di selezione Selection committee
Alessandro Anderloni
Giovanni Benini

Zyanya Castilla
Daniela Cecchin
Matteo Filice

Assistente della giuria internazionale International jury coordinator
Daniela Cecchin

Biglietteria Ticket office
Marco Pomari (responsabile coordinator)
Nicoletta Benolli
Lorenza Corradi
Valentina De Togni
Fiorella Grobberio
Elisa Valbusa
Ilaria Valbusa
Gabriele Vinco

Catalogo Catalogue
Alessandro Anderloni
Flavia Bonomi
Ceil Friedman (traduzione translation)
Danilo Zeni (correzione delle bozze copy editor)

Traduzioni dei film Film translations
Flavia Bonomi (responsabile coordinator)
Zyanya Castilla
Silvia Cometti
Matteo Filice
Marianna Giorgia Marchesini

Film Festival TV
Giovanni Benini
Gabriele Borghi
Piero Facci

Reportage e ritratti fotografici Photo reportage and portraits
Ana Blagojevic
Nicola Massella
Flavio Pèttene
Giovanni Rozio
Davide Zuanazzi

Social media
Francesco Lughezzani
Luca Mantovani
Miryam Scandola

Responsabile della sostenibilità Sustainability coordinator
Carlo Cremonesi

Proiezioni Projection
Gianmaria Caliaro
Gianni Lonardi

Fonici Sound engineers
Francesco Ambrosini
Samuele Tezza

Autisti Drivers
Roberto Castilla Green
Nicolò Scarsetto
Marco Tonelli
Anna Vaccari

Libreria della Montagna Mountain bookshop
Enrica Ba
Cristina Beccherle
Daniele Bussinelli
Luca Bussinelli
Giulio Giovanni Bussinelli
Monica Cavaggoni
Elisabetta Corradi
Giuliana Filippini
Emma Piccoli
Alice Simionato
Giulia Vanti

Osteria del Festival
Mario Tezza
(responsabile della tavola calda restaurant coordinator)
Walter Poli
(responsabile del bar bar coordinator)

Nicola Alliney
Giulia Bertagnoli
Sandra Bertaso
Giorgio Bonfante
Matteo Borghi
Anna Corradi
Valentina Erbisti
Andrea Franceschetti
Bianca Girardi
Pasqua Girardi
Masssimiliano Gyurus
Stela Graur
Cristina Grossule
Gabriela Grosu
Alessia Marcolini
Cristina Martini
Alberto Poli
Serena Segala
Georgeta Terlion

Nelia Terlion
Manuela Tezza
Sabrina Tezza
Marco Trevisani
Marialuisa Valcarenghi

Sicurezza Security
Mark Diatta

Laboratori per bambini Children's workshops
Marco Pomari (responsabile coordinator)
Valentina De Togni

Team del Teatro Vittoria Teatro Vittoria Team
Angelo Antonelli (responsabile coordinator)
Silvana Mazo
Isabella Vanti

Responsabili della Giuria dei Detenuti MicroCosmo MicroCosmo inmates jury coordinators
Erica Benedetti
Paola Tacchella

Collaboratori Collaborators
Luigino Anderloni
Stefano Ambrosini
Giuliano Ba
Alessandra Bazzani
Mattia Bertani
Paolo Morana Dal Bianco
Mario Biasioli
Luigi Castagna
Anna Cremonesi
Renato Cremonesi
Monica Ederle
Giovanna Ferrarese
Nadia Massella
Roberto Mattuzzi
Chiara Mazo
Nadia Piccoli
Nella Pozzerle
Loretta Scandola
Rosetta Smania
Armando Stevanoni
Riccardo Tezza
Isabella Vanti

Stagisti Interns
Carlotta Bacilieri
Serena Cappi
Michela Consoli
Cavalleri Alessandro

Umberto Esposito
Luca Freddi
Luca Galvani
Marco Leso
Linda Pasquetto
Matilde Pezzo
Luca Piccolboni
Lorenzo Rossi
Riccardo Saccardi
Michele Veronesi

Partner della comunicazione Communication partner
Zerotredici

Stampa Printing
Tipolitografia La Grafica (Vr)

Partner della mobilità Mobility partners
Gruppo Fimauto Autogemelli

Videoproiezioni Video projections
Digital Network

Biglietteria elettronica Electronic ticketing
Cinebot

Partner della Piazza del Festival Piazza del Festival partners
Gianni Bussinelli Editore
Tipolitografia La Grafica
Cantine Bertani
Consorzio Monte Veronese
Salumificio di Bosco Chiesanuova
Scigno del Buongustaio

Spilla Fada d'Argento Fada d'Argento pins
Gioielleria Nicolis

Sculture Lessinia d'Oro e Lessinia d'Argento Lessinia d'Oro and Lessinia d'Argento statues
Giovanni Marconi

Quadro del premio alla memoria di Mario Pigozzi e Piero Piazzola Painting for award in memory of Mario Pigozzi and Piero Piazzola
Guido Pigozzi

In collaborazione con With the collaboration of
Bolzano Film Festival
Picurt - Mostra de Cinema de Muntanya dels Pirineus

Cineteca di Bologna
Circolo del Cinema
Casa Circondariale di Verona
Associazione MicroCosmo
Altri Posti in Piedi
Tocati - Festival Internazionale dei Giochi in Strada
Liceo Scientifico Statale A. Messedaglia
Sezione "CAI" Lessinia
AltaLessinia
Associazione Museo dei Fossili della Lessinia
Gruppo Grotte Falchi
Museo Africano di Verona
Reinventore.it
Grotta di Fumane
Evolutamente
Associazione Una Montagna di Idee
Associazione La Foglia e il Vento
La Bottega del Restauro
4flying - E graphics
Salmon Magazine
Happyways

Il Film Festival della Lessinia ringrazia The Film Festival della Lessinia thanks
Ufficio Informazioni di Bosco Chiesanuova
Pro Loco Cinque Corti di Corbiolo
Pro Loco di Bosco Chiesanuova
Gruppo Comunale di Protezione Civile di Bosco Chiesanuova
Volontari del Gruppo Cinema al Teatro Vittoria
Amici del Museo Civico "La Lessinia: l'uomo e l'ambiente"

Elisa Anderloni
Maria Grazia Bregoli
Tiziana Cavallo
Anna Cremonesi
Renato Cremonesi
Alessandro Fainello
Paola Giagulli
Diego Lonardoni
Carmelo Melotti
Paolo Morana dal Bianco
Rossana Schioppetto
Matteo Zamboni
Riccardo Zanini

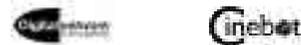
Il personale del Comune di Bosco Chiesanuova e della Comunità Montana della Lessinia
The staff of the Municipality of Bosco Chiesanuova and of the Mountain Community of Lessinia



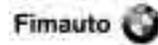
PARTNER ORGANIZZATIVI
ORGANISATIONAL PARTNERS



PARTNER TECNICI
TECHNICAL PARTNERS



PARTNER DELLA MOBILITÀ
MOBILITY PARTNER



PARTNER DELLA COMUNICAZIONE
COMMUNICATION PARTNERS



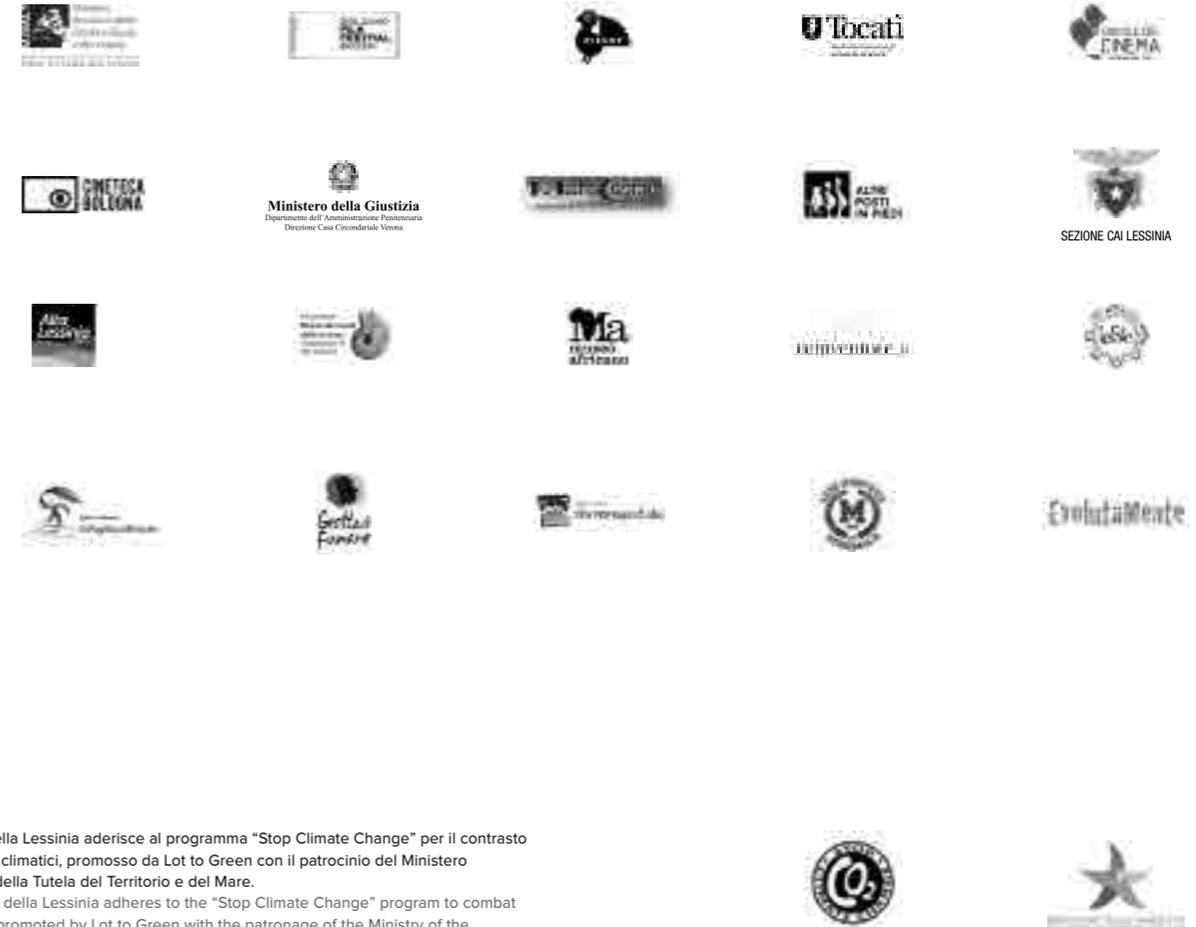
PARTNER DELLA SOSTENIBILITÀ
SUSTAINABILITY PARTNERS



PARTNER DELLA PIAZZA DEL FESTIVAL
PIAZZA DEL FESTIVAL PARTNERS



IN COLLABORAZIONE CON
WITH THE COLLABORATION OF



Il Film Festival della Lessinia aderisce al programma "Stop Climate Change" per il contrasto dei cambiamenti climatici, promosso da Lot to Green con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
The Film Festival della Lessinia adheres to the "Stop Climate Change" program to combat climate change, promoted by Lot to Green with the patronage of the Ministry of the Environment and Protection of Land and Sea.





Indice dei film Index of films

PAG 58	AABA	» 82	I TEMPI FELICI VERRANNO PRESTO	» 63	MEDO TRAPAVKO	» 66	SABAKU
» 48	A BITTER STORY	» 76	IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO	» 35	MY NAME IS EEOOOW	» 78	SALVATORE GIULIANO
» 25	ALLE ORIGINI DELLO SCI	» 77	IL PASSATORE	» 64	ODD ER ET EGG	» 40	SAMIR DANS LA POUSSIÈRE
» 24	AL SILENCIO	» 31	JARDINES DE PLOMO	» 36	OLIARA	» 54	SHARP FAMILIES. TAGLIATI PER GLI AFFARI
» 26	ÁRBORG	» 60	KOZLY	» 51	OLTRE IL CONFINE. LA STORIA DI ETTORE CASTIGLIONI	» 41	SLATE
» 58	AU REVOIR BALTHAZAR	» 49	LA CACCIATA DEL MALVENTO	» 37	ONE OF THE ROUGHS, A KOSMOS	» 42	THE LAND OF THE ENLIGHTENED
» 74	BANDITI AD ORGOSOLO	» 32	LA CIUDAD PERDIDA	» 64	OUR WONDERFUL NATURE THE COMMON CHAMELEON	» 43	TIGMI N IGREN
» 27	BLANK LANDS	» 61	LA LICORNE	» 65	PODLASICA	» 67	TO BUILD A FIRE
» 75	BRIGANTI SENZA LEGGENDA	» 50	LA SCELTA DI QUINTINO	» 65	PREBÚDZAČ	» 67	UN PASO HACIA EL CAMALEÓN
» 28	DADYAA	» 33	LANA. WOOL IS IN THE AIR	» 65	PRZED ŚWITEM	» 83	VAZANTE
» 59	DARK DARK WOODS	» 34	LES ÉTERNELS	» 38	QINGSHUI LI DE DAOZI	» 68	WHAT A PEACEFUL DAY
» 29	DAS MÄDCHEN VOM ÄNZILOCH	» 61	LES WARLIS, TRIBU ADIVASI INDIENNE	» 39	RITORNO SUI MONTI NAVIGANTI	» 44	WOLF AND SHEEP
» 59	DAUGHTER OF GUANG NAN	» 62	LE VENT DANS LES ROSEAUX	» 52	ROLLAT UND BAJAZZO		
» 60	DER KLEINE VOGEL UND DIE RAUPE	» 62	L'HORIZON DE BENE	» 53	RUHE, ZUM DONNERWETTERNOCHEINMAL!		
» 30	DIE EINSIEDLER	» 63	LI.LE				



Indice dei registi Index of directors

PAG	51	AZZETTI ANDREA	»	62	DEMUYNCK ARNAUD	»	28	GURUNG POOJA	»	53	SCHWELLENSATTL JOSEF
»	28	BASNET BIBHUSAN	»	65	DIVIAK FILIP	»	43	HADID TALA	»	52	SCILLITANI ALESSANDRO
»	48	BONO FRANCESCA	»	35	DOREN OINAM	»	32	HERVÉ FRANCISCO	»	58	SOMMERHALDER RAFAEL
»	38	BOROWSKI ŁUKASZ	»	61	DURIN REMI	»	58	KAUSHIK AMAR	»	83	THOMAS DANIELA
»	49	CANOSA DONATO	»	64	ESHED TOM	»	65	LEDER TIMON	»	75	TOCCAFONDO GIANLUIGI
»	50	CARLETTI GABRIELE	»	36	ESKENDIR YELZAT	»	62	LIGUORI NICOLAS	»	30	TROCKER RONNY
»	25	CASELLA MARIO	»	33	FANZUN SUSANNA	»	25	MARIANI FULVIO	»	64	ULSETH KRISTIN
»	68	CHAN EDEN	»	60	FILIPPOVA EKATERINA	»	51	MASSA FEDERICO	»	66	VAN DER WEL MARLIES
»	24	CÓCOLO MARIANO	»	67	FUENTES LARA FRANCISCO	»	59	MELLEMLØKKEN RENJO MICHAEL	»	60	VON DÖHREN LENA
»	77	COLETTI DUILIO	»	76	GERMI PIETRO	»	63	NIKOLASHVILI NATIA	»	41	WARSO KHIN
»	27	COLLETTIVO BLANK LANDS	»	59	GIGNOUX EMILE	»	40	OUZINE MOHAMED	»	39	XUEBO WANG
»	82	COMODIN ALESSANDRO	»	62	GIMENEZ ELOIC	»	66	PANNEN KAI	»	62	YOON JUMI
»	42	DE PUE PIETER-JAN	»	67	GOBY FX	»	31	PUGNO ALESSANDRO	»	34	VANDEWEERD PIERRE-YVES
»	74	DE SETA VITTORIO	»	54	GRASSI PATRICK	»	78	ROSI FRANCESCO			
»	26	DELELIS ANTOINE	»	63	GREGL TOMISLAV	»	44	SADAT SHAHRBANOO			
»	61	DELESSE NOËLIE	»	37	GRIMALDI CARMINE	»	29	SCHMID ALICE			



LAGRAFICA

Finito di stampare nel mese di agosto dell'anno 2017
presso la TIPOGRAFIA LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia

lagraficagroup.it



23. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

Piazza Borgo, 52
37021 Bosco Chiesanuova - Verona - Italia
Tel. + 39 045 6799216
Fax + 39 045 6780677
info@ffdl.it - ffdl.it
#ffdl2017